

📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **E sempre corsi e mai non giunsi il fine...**; narrativa di Mario Manfio, Europa edizioni, Roma, 2018. 📖 **Presenza invisibile**, poesie di Rita Parodi Pizzorno, Termanini editore, Genova, 2024. 📖 **Dietro la tenda**, poesie di Angela Aprile, edizioni La Matrice, Bari. 📖 **Il dono dell'alba**, poesie di Francesco Salvador, G. Miano editore, Milano, 2024. 📖 **Liriche scelte**, poesie di Alfredo Alessio Conti, G. Miano editore, Milano, 2023. 📖 **Perle(?) e Pirlate (!)**, aforismi di Franco Casadei, Ed. Il Ponte Vecchio, Cesena, 2024. 📖 **Totò, le maschere e il carnevale**, saggio di Aldo Marzi, Il Convivio ed. (CT), 2024. 📖 **Questa sò io**, poesie romane di Nina Loy, Filippini ed. (RSM), 2022. 📖 **Analisi**, racconti di Grazia Lipara, ed. Poeti nella Società, 2024. 📖 **La lunga notte**, narrativa di Anna Aita e Aldo De Gioia, Rogiosi editore, 2012. 📖 **Al di là del tempo**, opera poetica di Wilma Cecchetti, Quattroventi Editore, 2009. 📖 **Frammenti di luce blu**, poesie di Serena Contino, Aletti editore, (RM), 2021.

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 far pervenire copia bonifico. Grazie

12 giugno 2024. Rileviamo da Facebook la notizia della scomparsa di **Sergio Camellini**, deceduto dopo un breve ricovero all'ospedale di Sassuolo per l'aggravarsi del male che da alcuni mesi lo affliggeva. **Camellini** era nato a Sassuolo (Modena) il 14 dicembre 1940. Ci ha lasciato il 12 giugno 2024. Affermato psicologo, era membro della Società Italiana di Sessuologia Clinica Sessuale presso la sede di Torino. Ha pubblicato diversi libri di poesia. Era Socio del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" dal 2017. Alla famiglia le sentite condoglianze della Redazione tutta.

TENERO È L'AMORE, saggio di Sergio Camellini, G. Miano editore, Milano, 2017.



L'amore è la forza propulsiva della vita, se non ci fosse amore non esisterebbe nulla. Può sembrare ottimistica o addirittura utopica tale asserzione, soprattutto di fronte alla realtà socio-politica dei nostri giorni, ma non lo è. L'amore è diversamente declinabile, può essere compassione, affetto, dedizione materna o filiale, amicizia, altruismo, etc. Nonostante le infinite declinazioni possibili, tuttavia, in genere la maggior parte di noi, quando si parla d'amore, pensa immediatamente a quella particolare e speciale sintonia che si viene a creare tra un uomo e una donna e che in sé racchiude tante manifestazioni affettive, compreso il dolore e, non ultima, l'attrazione fisica, sensuale: centro motore della vita sulla terra. Pertanto non è un caso che la letteratura proponesse tantissimi poeti e scrittori che in ogni tempo hanno fatto dell'amore il tema fondamentale della loro produzione artistica. Pur limitandosi solo alla poesia, si potrebbe fare una lunga elencazione a partire dal mondo greco-romano (Saffo, Catullo, etc.), sino ad arrivare ai nostri tempi (Merini, Caproni, Prévert, etc.). Sergio Camellini si può inserire in questa elencazione, infatti in alcune sue sillogi, quali *Un sogno con le ali*, *Bagliori* e soprattutto *So di essere*, l'amore, l'attrazione verso l'altro sesso è cantato nel suo poliedrico sfaccettarsi di sensazioni e pulsioni: ora sono le maniche senza parole carpiscono abbracci, a cui egli si aggrappa quando cade; ora, se lei su perderà nell'azzurro del suo cielo, le camminerà accanto e le dita che "si cercano e s'incrociano" (*Un brivido tattile*) trasmettono un'intesa che condurrà all'amore. Anche le sue timide parole "sono un germoglio / d'amore" (*Timide parole*) e poi vederla con "*Quel corpo fluttuante / quell'incedere elegante, / ... / fecero sortire / sulla vespa / il primo batticuore, / / nonostante / i magistrali insegnamenti / ... / fu l'inizio d'un intenso / e grande amore*". (*In vespa, il primo batticuore*). Ricordarsi di tali "preludi amorosi" è sempre piacevole, a prescindere dall'età, infatti "... la tenerezza / è un sentimento / che soddisfa / la dolcezza, / è il bisogno / di dare / per ricevere / con spontaneità" (I preludi amorosi) [...].

Francesca Luzzio – Palermo

LASCIAMI DI TE UN'EMOZIONE – poesia tratta dal libro *Pillole di emozioni*

Lasciami di te
poetiche parole
una carezza delicata,
un abbraccio da indossare,
una passione inebriante,
un sorriso rilassante.
Lasciami di te
un battito di cuore all'unisono col mio,
una voce da sentire ovunque sia,
un bacio di scorta da assaporare
quando non sei con me.

Lasciami di te
poetiche parole
scritte sull'arpa dei sogni,
nell'affascinante
concerto dei cieli senza veli.
Lasciami di te
l'intenza emozione del cuore,
segui la traccia profumata
di quell'esile fiore.

Sergio Camellini

Una Storia alquanto particolare ed Incredibile. In memoria del “Cavaliere Gianluigi Esposito”. (22/06/2024)

Ogni giorno c'è una Storia particolare e sto qui a raccontarvene una. Inizia così la mia avventura, tanto straordinaria e tanto pura. Era un sabato mattina e ti vidi con una fatica addosso e così cagionevole, ma eri tu riflesso nello specchio, lo specchio dell'anima. Dopo quasi un anno riesco a vederti nel corpo di un altro, un'immagine meravigliosa, inspiegabile, però vera, dinanzi ai miei occhi c'eri tu (Il Mio caro Padre). L'anima del mio caro padre era in un corpo con le sue sembianze, era realtà, stesse movenze, stessa camminata, stesso sguardo, non credevo ai miei occhi... una meraviglia. Le cose meravigliose avvengono e soprattutto si manifestano in luoghi sacri, dove c'è gioia e serenità (**Il Tempio del Volto Santo**). **Casa del Volto Santo**. Dopo la Preghiera e l'incontro spirituale si manifesta la luce, il Signore mi ha fatto un dono, (il giorno dopo del suo onomastico 22 giugno 2024), mi ha dato la possibilità di rincontrare mio padre, il mio grande e stupendo padre, che ho amato più di ogni altra cosa, avrei dato la mia vita per lui. È stato un uomo straordinario amorevole, con una grande cultura, un sapere che andava oltre ogni cosa, mi ha insegnato ad amare il prossimo e rispettarlo, mi ha trasmesso etica, giustizia e caparbieta. E' stato un uomo, marito, padre esemplare, schietto e sincero, come pochi sanno fare. Ti ricorderò sempre ogni istante della giornata, perché hai fatto regali a tutti, hai trasmesso il valore del Teatro, dell'Arte della Musica e della Poesia. Con la tua allegria hai fatto sorridere, con le tue manifestazioni teatrali hai donato gioia e con le tue poesie in vernacolo hai donato cultura e sapere. Grazie alla tua immensa cultura hai diffuso l'arte del sapere, insieme a poeti e cultori del **Cenacolo Accademico Poeti Nella Società**, difatti sei riuscito a diffondere tanto Amore, consapevolezza per l'arte e la Poesia stessa, grande ricchezza che hai sempre posseduto e trasmesso con la tua energia. Sei stato sempre il **mio Cavaliere**, in primis, poi sei stato proclamato **Cavaliere del Lavoro, Stella al Merito e dulcis in fundo Cavaliere di San Gennaro Patrono di Napoli**. Padre mio, rimarrai il mio Cavaliere che mi ha sempre protetto e sostenuto nelle mie scelte, come tutti i padri dovrebbero fare per i propri figli. **Il vero Padre è quel tesoro che i propri figli devono saper apprezzare, ammirare e rispettare, perché è un bene che non avrà mai fine.** *“La memoria è tenere vivo il ricordo di una persona cara”.*

Citazione di M. Angela Esposito in Castaldo



Casa del Volto Santo **Piccole Ancelle di Cristo**
Re - Opera Assistenziale e Socio-Educativo
Via Ponti Rossi, 54 – 80131 Napoli



Tempio del Volto Santo

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro 5,00 (per spedizione) per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. **Leggere fa bene alla salute!**

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

📖 Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 10° al 14° volume.** 📖 Mariangela Esposito Castaldo: **Le forme dell'amore.** 📖 Pasquale Francischetti: **Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia.** 📖 Giulio Giliberti: **Gocce di rugiada.** 📖 Lino Lavoragna: **L'uomo della luce.** 📖 Alessandra Maltoni: **Ca' del vento.** 📖 Giovanni Moccia: **Le mie poesie.** 📖 Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.** 📖 Assunta Ostinato: **Pensieri innocenti.** 📖 Alessandro Paliotti: **Primi assaggi d'autunno.** 📖 Ernesto Papandrea: **La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** Tina Piccolo: **Amore e solidarietà.** 📖 📖 📖 📖 📖

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

📖 Isabella Michela Affinito: **Io e gli autori di Poeti nella Società.** 📖 Anna Maria De Vito: **La poesia nel cuore.** 📖 Roberto Di Roberto: **‘A tempesta d’o core** 📖 Pasquale Francischetti: **Il Fantasma d'oro 2023 e 2024.** 📖 Pietro Lattarulo: **Gocce di memoria e Il doloroso distacco.** 📖 Grazia Lipara: **Analisi** 📖 Vittorio “Nino” Martin: **La rotta del cuore e Nuvole vagabonde.** 📖 Pietro Nigro: **I Preludi vol. 6°.** 📖 Ernesto Papandrea: **Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea e Le fabbriche di bibite nella Locride.** 📖 Tina Piccolo: **Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare e Luci ed ombre.** 📖 Agostino Polito: **Così – Poesia.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖

N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

Articoli: M. Angela Esposito e P. Francischetti. 📖 📖 **Copertine libri:** A. Aita -A. Aprile – A. Bruno - V. Calce - S. Camellini – Ros. Carfora - F. Casadei – S. Casagrande - W. Cecchettini – S. Ciampi - A. A. Conti – S. Contino – M. De Luca - R. Di Roberto - P. Francischetti – G. Lipara – W. Lombardi - N. Loy – F. Luzzio – A. Maltoni - M. Manfio – A. Marzi - A. Ostinato – E. Papandrea - T. Piccolo - R. Parodi Pizzorno – A. Polito – M. R. Rozera -F. Salvador – F. Terrone - B. Turco e G. Villa. ✉ **Lettere:** F. Casadei - S. Ciampi - R. Parodi Pizzorno e G. Pison. 📖 **Libri pubblicati:** Ros. Carfora - A. Ostinato e A. Polito. ✂ **Pittori e Scultori:** A. Di Secli – V. Martin e L. Panzone. 📖 **Poesie:** I. M. Affinito - M. R. Aiello – M. Bottone - S. Bova – A. Bruno - R. Cacciamani - M. P. Callandria – S. Camellini – G. Caron – R. Castiello - W. Cecchettini – S. Contino - F. De Angelis - L. Di Corrado – R. Di Roberto - S. Gualtieri – P. Lattarulo - S. Leikin - N. Loy – G. Maggio - G. Malerba – P. Montalto – B. Nadalin – E. Papandrea - C. Parlato – R. Parodi Pizzorno – F. Pietrafitta - A. Polito – G. Pomina - A. Prota – G. Reverso - P. Riello Pera – O. Romano – F. Russo - A. Scarpetta - M. Sestu – A. Silveto – A. Spinelli e F. Terrone. ♠ **Racconti, Saggi:** V. Calce – S. Casagrande - M. De Luca - A. Fusco e G. Lipara. ⚡ **Recensioni sugli autori:** P. Francischetti e G. Villa. (Isabella Michela Affinito) * T. Piccolo. (Raffaele Castaldo) * A. Ostinato e A. Polito. (Pasquale Francischetti) * S. Camellini. (Francesca Luzzio) * G. Lipara. (Giusy Villa) * F. Casadei. (Marina Corradi) * F. Luzzio. (Andrea Pugiotto) *M. R. Rozera. (Rodolfo Tommasi) * B. Turco. (Marco Delpino) * W. Lombardi. (Miano Editore) * M. De Luca. (Isa Laudadio) S. Ciampi. (Lia Bronzi) ✂ **Riconoscimenti e manifestazioni culturali:** Premio V. Martin e L. Leone - Libro Maltoni. 📖 **Risultati concorsi** Premio La Pulce Letteraria. * **Sezioni periferiche:** Palermo – Potenza - Ravenna – Reggio Calabria e Trieste. ⚡

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali ed altre associazioni; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellasocieta.it.



È indubbio che il tema principale di questa prima raccolta di poesie di Agostino Polito sia il mare; elemento che si rivela soprattutto come un punto di contatto con la materia sentimentale dell'autore. E non poteva essere altri-

menti, visto che Agostino Polito è nato e cresciuto su un'isola (Ischia); a cui il poeta dedica diverse liriche della raccolta. *"Ischia ... / il mare / la cornice / del tuo volto / ..."* E ancora: *"Vivi come il mare / che non si ferma mai / si agita, si calma / è sereno ... / come un cuore vivo, innamorato ..."*. Attraverso le armoniose cadenze di queste immagini, si ricollega, in qualche modo, la raffigurazione della poesia che si riflette nelle sue stesse movenze e che rafforza nell'autore il senso della libertà, anche se, in verità, in queste liriche è poco espresso. Sì, perché il mare che circonda la sua isola lo imprigiona in una gabbia dorata che spesso opprime anche quel senso di libertà che, inconsciamente, vorrebbe poter esplodere, ma non può. *"... il mare / è intorno a te / tu vivi nel mare / come un'isola / e, sei, la mia isola"*. Le sue sono poesie brevi ma incisive, l'ispirazione si trattiene solo per pochi istanti, il poeta evita volontariamente di dire cose superflue, come se ciò fosse motivo di dispersione dell'ispirazione stessa. Pertanto, l'immediatezza espressiva è la definizione più idonea alla realizzazione del suo lirismo stilistico. *"La scena / è già tutta smontata / ti senti intrappolata / e ridi e fingi / ma non sei più tu..."* (dalla poesia Libertà). È dunque una poesia biografica la sua? Non proprio! A tratti ci sono accenni ad una certa poesia che sfocia nel sociale, e che espone con modi descrittivi e pacati, il pensiero del poeta verso alcuni strani comportamenti dei propri simili; ma ciò è talmente flebile da apparire come un elemento secondario, seppure fisiologico. Diciamo piuttosto che la sua è una poesia che tende a portare in primo piano gli aspetti concreti, reali (come il mare, appunto); tralasciando in apparenza i lucidi ⇒

⇒ aspetti esistenziali; che tra l'altro, si intravedono con insistenza in diverse liriche, seppure in modo velato. *"Soli... / cerchiamo / quello che siamo, / cerchiamo / armonie..."* Infine, diciamo che spetta alla forte dislocazione sintattica il compito di portare l'immagine naturalistica su quel piano di quasi epico stupore vivo, che è costitutivo della poesia nella sua apparente misura realistica; e che, se le soluzioni sono naturalmente diverse da poeta a poeta, il compito è per tutti simile.

Pasquale Francischetti – Acerra (NA)

LO LIBERO

Un aquilone
impigliato in un ramo
lo libero x farlo volare
l'ho preso o liberato?

Agostino Polito – Panza d'Ischia (NA)



QUADERNI E LIBRI IN PREPARAZIONE

- "Persone e mestieri nella Locri di un tempo", saggio di Ernesto Papandrea.

Il suddetti volumi (pagg. 35/36) sono stati o saranno pubblicizzati sul nostro sito internet:

www.poetinellasocieta.it



vedi quaderni e libri da ordinare a pagina 37.



Riviste con scambio culturale permanente con Poeti nella Società. Si ringrazia loro Direttori.

Accademia A.L.I.A.S., dir: Giovanna Li Volti Guzzardi, 29 Ridley Avenue Avondale Heights–Vic 3034 Melbourne (Australia) * **Fiorisce un cenacolo**, dir: Anna Manzi – 84085 Mercato S. Severino (SA) * **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) * **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini – Via S. Pancrazio, 28 – 73011 Alezio (LE). (Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi delle riviste citate).

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: PRIMA PARTE

LA TUA VOCE

Premio Scriptum 2024, Sezione Poesia a valore religioso 16ª Premiazione. Con la poesia II classificata, "La Tua voce", c'è il poeta Adolfo Silveto da Boscotrecase (NA) che anche quest'anno ci onora con la sua presenza. MOTIVAZIONE a cura di Antonio Masullo: *Impianto strutturale ben saldo e delineato; da un'attenta analisi traspare un significativo sentimento di fede che si irradia e dipana sulla figura cattolica di Madre Teresa di Calcutta. Il filo conduttore del pensiero dell'Autore si intreccia su un doppio binario: coraggio e speranza. Aulici sono i sentimenti e i valori che vengono preziosamente espressi.*

(a Madre Teresa)

Limpida sei, madre, e ti corre negli occhi
l'acqua chiara della carità
a ogni lancio di parole.

Il tuo orecchio coglie suoni inascoltati
e si scioglie piano la nube della sera
bevuta in un bicchiere di sorrisi.
Come lama di luce che trapassa
ogni malinconia
accogli nel tuo cuore senza tempo
il povero che inchioda il pane duro
alla croce sfinita del bisogno,
il malato perduto, il senza tetto,
l'emigrante che viene d'oltremare.
La fatica del vivere ti è ignota,
pur nell'insidia grave del dolore
con l'abbaglio del giorno che si svena
dentro il frutto morente del tramonto.
Tutto è concesso alla tua voce eterna,
piroga incantata sull'ansito del vento
che infrange senza posa l'infinito
per farsi culla immensa
per bambini respinti, addormentati
nel vuoto inesorabile del nulla.
Il tuo labbro è un percorso del sole,
un varco nella notte di un respiro
di chi si abbraccia con la sofferenza.
Il pensiero è una mano del cuore
che tocca mille corde di chitarra.
Una chiave che apre ogni silenzio.

Adolfo Silveto – Boscotrecase (NA)

C'è un burrone di bellezza
...dietro l'orizzonte!
Dove la vita muore
...agli occhi di chi non vede!
Mentre la fiamma
...non tace!

Grazie cielo!
L.D.



Loredana Di Corrado – Niscemi (CL)

CIELO

Finalmente il cielo si è schiarito, non ho
più paura, la vita inizia a sorridermi.
Non sono ipocrita, questo proprio no,
non è una forma di convincimento.
ho passato il traguardo di quel tunnel
scuro che quasi mi soffocava.
Oggi questo cielo è tutto mio.

Maria Rosaria Aiello – Napoli

AMORE PURO

Mi accarezzi la pelle
bramante di calore
e fai più luminosa la mia aura
mentre riapri il mio cuore
ferito dalle amare delusioni.
Ti sento penetrare dentro la mia anima
addolorata dalla cattiveria del prossimo.
Ti accolgo con l'occhio della mente,
sei troppo lucente perché io possa vederti.
Ti percepisco nella mia testa,
perché sei la fonte dei miei pensieri
illuminati ed elevati.
Sei fatto d'Amore, d'Amore puro,
nato dal Cielo, tu non sei umano
sei semplicemente il mio Angelo.

Patrizia Riello Pera - Padova

TI DIRÒ

Ti dirò, bambina mia,
cos'è la nostalgia...
È una piccola talpa
che si insinua nel cuore
e vi scava caverne
come un minatore
e con le zampe piatte
batte, batte e batte...
e punta le sue unghiole
là dove fa più male
e macerie di sale
tolgono fiato si sogni...
Credimi, bambina mia,
lei sa come aprire
tutte le stradicciole
più nascoste del dolore...
e mai viene su al sole...
Ma tu, piccina bella,
ancora cristallina,
forte ridi di lei
coi tuoi dentini bianchi
e fai tacere i colpi,
gioia, del suo piccone.

Maria Paola Callandria
Crocetta del Montello (TV)

A PICCOLI PASSI

A piccoli passi,
un passo dopo l'altro,
mi sono accostata a te
per toglierti di dosso
la tua corazza
di indifferenza
e guadagnarci
uno sprazzo del tuo inte-
resse.
Mi lascio cullare
dall'onda dei pensieri
e nel suo dondolio
ritrovo me stessa,
il mio io interiore
oscillante
tra il ricordo e l'oblio.

Carmela Parlato
Torre del Greco (NA)

ASPETTANDO L'AURORA

Non ricerco
né pietre preziose
né coralli pregiati
sui fondali marini
né diademi
né diamanti
nell'aurora.
L'aridità d'animo
non vive in me
minuscole particelle
d'amore
usurate dal tempo
invadenti ricostruiscono
un sogno mai dimenticato.
Sommersi istinti
e limpidi canti
intrecciano sorde serenità
collante di stillate speranze.
E domani
non ci sarà
luce di brillanti
né sfolgoranti
e lussuose attese
e riflettere
le chete acque del fiume
aspettando l'aurora.

Wilma Cecchettini
Cartoceto (PU)

AMICA DEL MARE

Tu che abiti
a Civitanova
comune che citi
nella mente di chi si rinnova.
Tu che ami la poesia
mi fai sentire
felice e la tua eresia
viene nel tuo reagire.
Tutto quello che viene
da me detto sono
parole dalle quali tiene
dialogo al microfono.
Amica del mare
che sai essere
te stessa ed amare
amicizia e la sai tessere.

Rossano Cacciamani
Macerata

I NOSTRI SILENZI

Cosa ne sanno gli altri
dei nostri silenzi...

Parole protese
in occhi irrorati di luna
quando
garbata
accende nuovi sogni
e di sole
che audace sale
a corteggiare il mondo.

I nostri silenzi
sono storie
di vita vissuta
con l'anima
riflessa nel viso
dolori cullati
in confini e arrivi
coccole mai lasciate
in campi di sfinimento
amori profondi
di cento e più anni
preghiere racchiuse
in raggrinzite mani.

I nostri silenzi
sono
luccichii nel cielo
quando i sognatori
lo vogliono
vestito di stupore
dolcezza che trema
sul ciglio
della primavera.

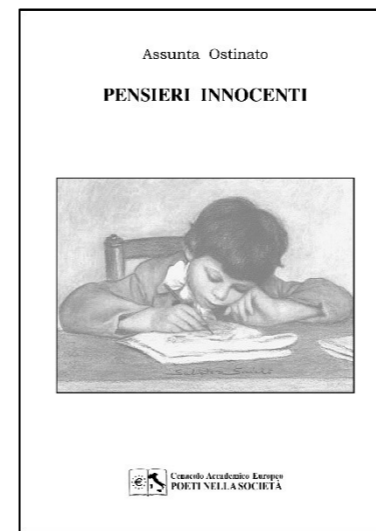
Nella nostra terra
i silenzi
sono
intrecci di canti
ricamati
in spazi 'antichi
tesoro degli avi
eredità per i figli...

Poesia e magia
lezione di verità
in ogni tempo.

Marinella Sestu
Iglesias (CI)

QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAG. 37

PENSIERI INNOCENTI, poesie di Assunta Ostinato, Edizioni Poeti nella Società, Napoli.



Prefazione:
Dopo qualche anno, Assunta Ostinato si ripresenta ai suoi lettori con questa nuova raccolta poetica; e lo fa con il suo solito stile asciutto e conciso. Infatti, queste nuove poesie raccolgono il dolore

umano con il solito accento umile che l'ha contraddistinta nelle sue precedenti raccolte. Qui sono indicati i modi ed i momenti schietti legittimamente riconoscibili nella sua fisionomia di poetessa, oltre a qualche atteggiamento o colorito descrittivo nuovo, non sempre rilevabile nelle precedenti raccolte. *“La mente non è astratta / è organo disciplinare / indulgendoci nei movimenti / corretti nell'eseguire.”* Questa sua accettata naturalezza si aggiunge al suo temperamento di artista e la fa avvicinare, seppure con una leggera fatica, ad una formazione culturale moderna, nell'ambito di una società sempre in fermento. *“Sopravvivere ai tempi di oggi / è così duro e difficile / che dinanzi a una persona sensibile come me, / si rimane muti, quasi senza parole, ...”* Come si può notare, qui è palese il compito ed il dovere della poetessa di denunciare le avversità della vita reale, marcando il fatto che ci sono alcune persone troppo ricche, mentre molti sono troppo poveri; e questo la deprime, la rende sofferente nel mettere in evidenza le difficoltà sociali, nell'accettare un'educazione ideologica e morale che va sempre più scomparendo. *“Nessuno interviene con il senso dell'equità / del dovere, del rispetto verso l'uguaglianza / e si continua a soffrire nel silenzio assordante / delle nostre stanze, dove anche le pareti / lacrimano con il sudore dei nostri sacrifici.”* Non sempre però l'autrice si scaglia contro le ingiustizie sociali, contro il dolore che la perseguita; infatti, qualche volta si rende anche complice di momenti sereni che si associano ad un carattere meditativo; ed ecco ⇒

⇒ ed ecco che allora si esprime nella scelta di un verso libero, a volte breve, altre volte lungo e flessuoso, ma sempre con una propria impronta, forse troppo personale. Infatti, non mancano poesie dedicate agli affetti familiari: alla mamma, ai nonni (cioè a lei), alla figlia. Poesie che denotano una commossa facoltà di ricreare il proprio senso intimo di fronte alle cose del mondo. E poi, notiamo alcune poesie religiose contenute in questa raccolta, le quali non fanno altro che dimostrare la rigida fede cattolica della nostra autrice, la quale trova conforto nella religione e nel riflesso spirituale che accompagna la sua vena fermamente moralistica. Infine, bisogna notare la persistenza della speranza che le cose del mondo, con l'aiuto di Dio, si possano finalmente indirizzare verso sentieri più congrui. **Pasquale Francischetti** – Acerra (NA)

Assunta Ostinato È nata a Napoli nel 1941 e risiede a Capua (CE). Ha sempre avuto la passione per lo scrivere ed ha incominciato a scrivere canzoni. Ha partecipato a diversi Festival canori con Mario e Pippo Santonastaso e nel 1978 ad Alassio ha vinto il 1° premio con un Trofeo consegnatole da Pippo Baudo e il maestro Angelo Camis. Nel 1981 ha preso parte al Festival di Palermo con i maestri Scordo, Angileri, Licastro, la cui canzone venne inserita in un 33 giri. Inoltre, ha inciso diversi 45 giri e due sue canzoni sono state incise dalla cantante Wilma De Angelis con la Casa discografica Recital MI. Nel 1983, incoraggiata dai critici Guido Massarelli e Gino Parente, comincia a scrivere poesie ed a partecipare a premi letterari. È inserita in diverse Antologie ed iscritta ad alcune Accademie: Accademia G. Marconi di Roma; Accademia Internazionale Vesuviana di Marigliano, Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società di Napoli, ecc. Ha pubblicato: *“La Vita”*, Casa Editrice Seledizioni, Bologna, 1986; *“Pensieri in libertà”*, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2002. Nel 2009 ha pubblicato *“Pensieri volatili”* con le Edizioni Poeti nella Società e *“Così è la poesia”*, Edizioni Museo della Poesia, Garessio. Nel 2011 *“Solfeggi d'anima”* edizioni Accademia Internazionale Vesuviana. Nel 2014 ha pubblicato *“Canti d'amore per Dio – Amore”* e nel 2020 *“Canti d'amore per Maria Vergine”*, con Magi editore.

SERGIO CORAZZINI: IL POETA DELLE LACRIME

Tra i molti poeti “minori” vissuti all’inizio del secolo scorso, il solo che viene ricordato con un certo



rilievo dalla critica ufficiale è Sergio Corazzini. Ma anche di questo “fragile” poeta si parla poco o almeno non quanto il suo contemporaneo Guido Gozzano, che sembra più apprezzato. Corazzini nacque a Roma il 6 febbraio 1886 nella casa in Via Lucina, 17; fu definito “poeta della lacrime” forse perché sembra avere alcune affinità con il grande Giacomo Leopardi, compreso lo stesso male e la morte avvenuta in giovane età, come il Leopardi. Senza dubbio la “città eterna” avrebbe avuto un altro grande astro della nostra poesia se questa sua angelica creatura non le fosse stata strappata prematuramente da una morte impietosa. Nella sua poesia “sguazza”, per così dire, una calda “pena di vivere” che si alterna in toni drammatici e, a volte, ironici al punto da fargli ispirare il titolo ad una sua raccolta di poesie del 1906 dal titolo “Piccolo libro inutile”. Ecco alcuni versi inseriti in esso: “Perché tu mi dici: poeta? / Io non sono un poeta. / Io non sono che un piccolo fanciullo che piange. / Vedi: non ho che le lacrime da offrire al Silenzio. / Perché tu mi dici: poeta?”. E ancora: *Io voglio*

morire, solamente, perché sono stanco; / solamente perché i grandi angioli / su le vetrate delle cattedrali / mi fanno tremare d'amore e di angoscia; / solamente perché, io sono, oramai, / rassegnato come uno specchio, / come un povero specchio melanconico. / Vedi che io non sono un poeta: sono un fanciullo triste che ha voglia di morire”. Egli sentiva, quindi, la brevità della sua esistenza terrena, a causa del suo male, e consumava i suoi giorni in un’angoscia lacrimosa che spesso gli



dava paradossalmente sollievo ma che gli falsava anche l’immagine della vita stessa ed anche il sentimento della realtà del suo tempo. “...a la Vergine Maria, / che non fa che lagrimare / perché ha sette spade in core / che le danno acerba doglia...”. (è evidente che si riferisce alla Madonna Addolorata). Il suo attaccamento alle “piccole cose” quotidiane divenne presto morboso tanto da indurlo a confrontare la finalit  dei suoi ideali con la silenziosit  degli oggetti che lo circondavano. “*Elemosina triste / di vecchie arie sperdute, / vanit  di un’offerta / che nessuno raccoglie!*” E ancora: “*Io mi comunico del silenzio, quotidianamente come di Ges ... / E i sacerdoti del silenzi sono i romori / poi che senza di essi io non avrei cercato e trovato il Dio / Io amo la vita semplice delle cose / Quante passioni vidi sfogliarsi, a poco a poco / per ogni cosa che se ne andava / Ma tu non mi comprendi e sorridi / E pensi che io sia malato*”. Perfino l’ultima poesia del Corazzini, dal titolo soffuso di simbolico presagio recita cos : “*Noi morivamo tutti i giorni / cercando una causa di-*

vina / il mio dolce bene ed io. / Ma quel giorno gi  vani  / e la causa della nostra morte / non era stata rinvenuta. / E cal  la sera su la vigna d'oro / e tanto essa era oscura / che alle nostre anime apparve / una nevicata di stelle. / Assaporammo tutta la notte / i meravigliosi grappoli. / Bevemmo l'acqua d'oro, / e l'alba ci trov  seduti / sull'orlo della fontana / nella vigna non pi  d'oro. / O dolce mio amore, / confessa al viandante / che non abbiamo saputo morire / negandoci il frutto saporoso / e l'acqua d'oro, come la luna. / E aggiungi che non morremo pi  / e che andremo per la vita / errando per sempre”.. Questa poesia fu scritta il 9 giugno 1907, otto giorni dopo (17 giugno) il poeta moriva di tisi a Roma nella sua casa in Via dei Sediari, 24; ad appena 21 anni.

27 ottobre 2012 nella Antisale dei Baroni nel Castel Nuovo - Maschio Angioino - Piazza Municipio – Napoli,   stato presentato il libro: “I colori dell’emozione” poesie di Pasquale Francischetti - Edizioni Poeti nella Societ , Napoli, 2012. Sono intervenuti come relatori: **Nino Amato** (scrittore, critico letterario, ha pubblicato diversi libri, alcuni dei quali presentati anche alla RAI), **Girolamo Mennella** (giornalista pubblicista, laureato, direttore responsabile della rivista “Poeti nella Societ ”), Recitazione poetica di **Lucia Laudisio** (Presidente dell’Associazione “L’Aurora”, poetessa, molto attiva nel volontariato) e **Tina Piccolo** (promotrice del Premio “Citt  di Pomigliano”, dirigente del Salotto “Tina Piccolo”, poetessa vincitrice di quasi duemila premi). Una copia del volume presentato   stata data in omaggio a tutti i presenti. In fondo il poeta Vincenzo Cerasuolo.



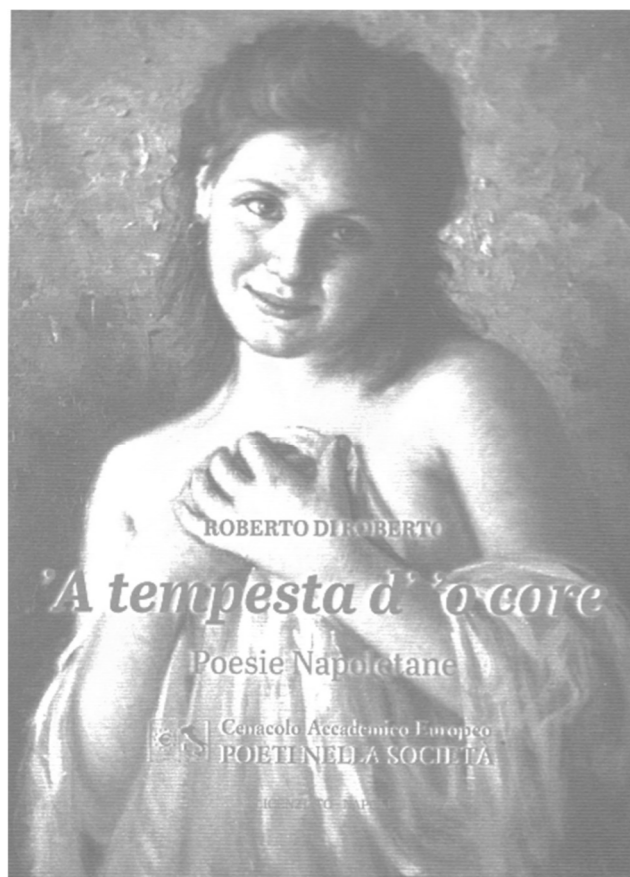
Napoli, 27 ottobre 2012, una parte (l’ala sinistra) del pubblico intervenuto alla presentazione.

5/9/14/26 MAGGIO 2014 L’ASSOCIAZIONE L’AURORA di Napoli, Presidente Lucia Laudisio, Vice Presidente Dr.ssa Mariangela Esposito, con la collaborazione del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Societ ” Presidente Pasquale Francischetti; presentano: CONCORSO DI POESIA – Circoli Didattici per il Progetto “Poesie Insieme” Pensieri e idee dei giovani d’oggi.



Scuola primaria paritaria “Caterina Volpicelli” Napoli - Ponticelli - La Dirigente Scolastica (Suor Rachele Giordano). Da sinistra la giuria: Pasquale Francischetti - Mariangela Esposito - Gianluigi Esposito – la Dirigente Scolastica – Lucia Laudisio e Clelia Masecchia.

LIBRO DI POESIE DI ROBERTO DI ROBERTO



'A TEMPESTA D'Ò CORE, poesie napoletane di Roberto Di Roberto, Licenziato Editore, Napoli 2020; con la collaborazione di Poeti nella Società. Si tratta di un libro di 104 pagine.

PRIMMAVERA

Gentile e ddoce è ll'aria tutt'attuorno sotto a stu cielo chiaro
e 'o vennetore passa e ntona 'a stesa:
" 'A fava! 'a fava fresca!"
Na campagnola cu 'a canesta ncapa porta 'e mmimose e canta: "Bellu sciore!"

Oi Primavera bella, si' turnata cu 'o suono d''e ccampane, cu vuolo 'e rundinelle, cu 'a ncappucciata 'e Pasca e 'addore d''e ppastiere!

E comme 'a Primavera è nemma mia: sempe cu na viuletta int''e capille e 'o pizzo a rriso ca m'allarga 'o core. Ah! Nun sia maie, nu juorno me lassasse! 'A Primavera nun turnasse cchiu e sarria sempe notte attuorno a me!

CHIOVE!

Chiove!
Dio, comme chiove!
Acqua che scenne 'a cielo a ccaraffelle ca fa 'a tammurriata ncoppe''e titte, e sott''e marciappiede, scorrano a ccentenare 'e llavarelle. Abbelluto, Gennaro 'o giornalista, cu 'a faccia scura 'e chi ha passato 'o guaio, guarda ll'aria ch'è addiventata nera e se fa 'o segno 'e croce e se dispera, penzanno: «Cu stu ddièce 'e tempurale nun vennarraggio manco nu giornale!»
Chiove! Dio, comme chiove!
È nu diluvio abbascio â Sanità e 'a strata è nu deserto.
Sultanto nu figliuolo, muro muro, cu 'o viento ca lle smerza 'o nbrello mmano, spugnato d'acqua scenne a ffaticà, mentre ca 'a sposa soia ch'è nnamurata s''o guarda 'areto 'e llastre, appassionata, e c'o pensiero doce e ntenneruto lle manna ciento vase e nu saluto.
Chiove! Dio, comme chiove!
Pare nu sciummo tutt'a Sanità.



Roberto Di Roberto è nato a Napoli nel 1946. Figlio di Gennaro Di Roberto, uno dei più importanti poeti della poesia napoletana di metà Novecento. Nella sua carriera artistica ha pubblicato parecchi libri di poesie napoletane: "E vvoce d'ò core", Edizioni Delfino, Napoli, 1982.- "Aria 'e primavera", Edizioni Velard, Napoli, 1985. - "Vase e carocchie", Edizioni Lo Stiletto, Napoli, 1993. - "Senza scuorno", Napoli, 1997. Attualmente collabora a diverse riviste di letteratura e poesia nazionali.

LA CITTÀ DI DE CHIRICO

La poesia che segue rievoca l'ambiente urbano muto e straordinario presente in diversi quadri metafisici del pittore scenografo scrittore, Giorgio De Chirico (1888-1978).

Aspetto che passi qualcuno ma nella città di De Chirico l'uomo è cosa preziosa, piuttosto creature di legno s'atteggiano ad essere vere, prendendo misure sul serio. Sono architetti d'un regno che è in divenire ancora si deve formare tra le righe e le squadre, la speranza è negli archi che formano logge infinite. Vorrei vivere in questa città priva di topografia e sentirmi reale dove niente lo è... aspettare che passi qualcuno per chiedere l'ora che non c'è. Non si disturba il silenzio che è un masso caduto giù dall'Olimpo perché gli architetti di legno progettano cosa verrà messo al centro di codesta irrealtà.

Isabella Michela Affinito
Fiuggi (FR)

N.B.: Poesia vincitrice del Premio Speciale alla Ila Edizione Premio Internazionale di Poesia Religiosa "Beata Vergine Maria di Lourdes" 2021, di Brolo (ME).

BIANCO VELIERO

Il Bianco Naviglio dolcemente solca il Mare Azzurro, sospinto dalla calda Brezza del Vento del Sud. Ora Spiega le ali e naviga verso i lidi sconosciuti. Paradisi di felicità o luoghi di misteri d'Amore. Guarda le stelle di notte, e fiera naviga tra le onde marine con le Vele spiegate, Tra i flutti ondosi del Ruggente Mare, e i moti Tempestosi ora nella dolce Quietude delle placide distese Azzurre, tra le Silenti Acque chete dei flutti del Mare della Vita. Ora naviga nelle Notti stellate del Tempo. E vai dove ti porta il dolce Soffio di Vento della Vita che rinasce all' Alba d'oro del Giorno. Spezza le catene dell'abitudine. E spiega le Immacolate Vele della tua Bianca Purezza e naviga tra i Flutti ondosi del Blu Zaffiro Mare. È sarò ancora ebbra di Passione Blu di Vita, d'Amore e di Poesia. Sarò viva per amare Te nella Vita. Sarò la Sirena del Mare, che nuota Felice, e sorridente tra le Onde del Mare e i moti del Cuore e canta a Te il suo melodioso Canto ai dolci Venti, fonti della Vita e dell'Amore. Naviga all' Alba del

⇒ Soave Mattino, con la fresca brezza del Mare che mi accarezza dolcemente il Viso e mi parla di Te, nel Vento, per farmi vivere ancora il Sogno d'Amore, alla serena Alba Rosa. Il Sogno è la Vita. Sogna, ama e vivi la Vita, respirando e navigando tra le onde. Bevendo le fresche Gocce d'acqua del Mare. Gocce dolci e salate, che bevo adesso dalla tua pelle, mentre sulla riva del mare mi sveglio, dal Sogno e assaporo l'Imago di Te, che esci dall'acqua, così dolcemente, come i tuoi **baci** al Sereno Risveglio di questo benedetto e Sacro Giorno d'Amore in riva al Mare, aspettando Te e l'Alba Serena, l'Alba gioiosa l'Alba del mio Vero e Unico Amore. Tu, Sole gioioso, ora risplendi tra i flutti ondosi del Mare e mi asciughi al caldo tepore del tuo raggio d'Amore.

Serena Contino – Palermo
vedi copertina libro a pag. 38

ESPONI AL SOLE LA TUA ANIMA

Esponi al sole la tua anima
perché asciughi l'umidità della notte
non gocce di giochi d'amore
ma gocce velenose cresciute nel cuore
Il raggio dell'alba scava le linee
dure del tuo viso
inizi il giorno con occhi serrati
per non vedere l'amore vicino
i frantumi già calpestati
eppure senti, sono sicura, nella luce nuova
la speranza che avanza
timida d'abbracci e carezze d'amore.

Gabriella Maggio - Palermo
Responsabile Sezione Periferica di Palermo

LA MIA CITTÀ

Non è una metropoli, nemmeno un paese;
tra rane e moschini si trova situata,
poche migliaia di anime senza pretese;
dal Sesia di un bigio argentato è bagnata.
D'inverno il cielo è di un grigio perenne,
la nebbia bagnata d'un manto la avvolge:
il sole, l'estate, che cose lontane!
Nei sogni passati la mente si immerge,
la piatta pianura le sta tutt'intorno,
risaie tutte uguali, qualche albero qua e là,
le case al di fuori sono tutte moderne,
al centro è rimasta l'antichità.
In questa città ci ritorno da una vita,
eppure tutto mi sembra straniero,
il mio ideale è utopia infinita,
comprendere ciò che è ostile
e ciò che è sincero.
Questo mio rebus lo porterò meco,
finché il buon Dio mi chiamerà,
alla mia città rancore non reco,
ovunque e per sempre l'amor trionferà.

Gian Luigi Caron - Vercelli

GIAN LUIGI CARON È nato a Vercelli nel 1957, dove tuttora risiede. Ha frequentato il Liceo Classico a Vercelli e si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Camerino (MC). Ha insegnato Discipline giuridiche ed economiche e Psicologia nelle scuole medie superiori. Ha pubblicato i libri; "Da Gianna a Bocca di Rosa" nel 2019; "Poesie giovanili" nel 2020, e "Solo per trenta denari" nel 2021, con TraccePerLaMeta Edizioni - ed altri.

LAMPEGGI AZZURRI DI LUCE

Ho colto il dolore a cullarsi
con la sofferenza,
ma quale occhio ha visto il mio affanno...?
Certo quello di coloro

che mi sono venuti vicini
e non hanno presa altra via,
soccorrendomi nel conforto
prima della diagnostica costatazione.

In questa mia valle che ha lavoro,
ma è cosparsa anche di lacrime,
ho trovato l'encomio elargito di cuore
al bene prezioso della solidarietà,
dell'altruismo e il fraterno amore.

Ho pensato e invocato
le mie anime perdute,
quelle già prese dall'altro paese
dove si svuotano i destini.
Le ho a lungo pensate,
con il supporto di una preghiera.

Ecco una voce amica che mi imprime
coraggio, lungo la frequenza di strade
disagevoli e tortuose,
ecco, che luci azzurre
lampeggiano lungo le vie dell'ansia
che teme un trapasso
dalle angustie terrene,
alla quiete eterna.

Angeli nella valle e figli
della mia stessa terra,
votati alla dignità delle opere pie
riconosciute suddite della riconoscenza,
non solo da me amici, che ho traboccato
temenze e con voi, e grazie a voi,
ho abbracciato anche la speranza.

Alessandro Spinelli - (1932 - 2014)

SE SEI VITTIMA DI VIOLENZA
O STALKING CHIAMA IL 1522

1522
NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

Gentile Francischetti, La ringrazio per la pubblicazione sulla sua rivista di due mie poesie e della recensione sul mio libro di racconti "Sensazioni". Le invio due copie del mio ultimo libro "Presenza invisibile" per una recensione. Ringrazio vivamente e porgo cordiali saluti. **Rita Parodi Pizzorno** - Genova.



Illustre presidente, Pasquale Francischetti, La ringrazio vivamente per la sua lunga attività a favore della cultura e nel frattempo, vorrei anche complimentarmi per la esauriente e professionale recensione, pubblicata nella rivista maggio/agosto 2024; pertanto ringrazio la scrittrice **Angela Dibugno** per la sua acuta analisi che ha dedicato al mio libro "La culla dei sentimenti". Cari saluti con stima a entrambi. **Sara Ciampi** - Genova. vedi pag. 13.



Caro Presidente, ho ricevuto la nostra bella rivista e ti ringrazio per aver pubblicato i miei diplomi insieme alla biografia, purtroppo era da tanto che non la aggiornavo e così ho pensato di inviarti un'altra più completa, seppure breve. Guardo la rivista anche per imparare a impaginare bene, visto che sono redattore capo di un periodico che si occupa di natura e alpinismo e mi piace perché sapete renderla fruibile e accattivante, cosa non sempre facile in questo mondo in cui tutti hanno tutto, sanno tutto e vedono tutto! Inoltre apprezzo molto tutto il lavoro di critica, davvero scritto sempre con cura, attenzione e soprattutto competenza e professionalità. Colgo l'occasione per inviarti una nuova poesia e auguro a te e a tutta la redazione un'estate serena e ricca di belle parole! Un caro saluto. **Gabriella Pison** - Sezione Periferica di Trieste



Gentile Pasquale Francischetti, ti arriverà a giorni per posta in cartaceo l'ultima mia pubblicazione molto particolare, non di poesie, ma di ben altro argomento. Il titolo: **Perle e pirlate**. A tema le castronerie sentite in 50 anni della mia professione medica, facezie alternate ad aforismi seri. Vedi tu se vale la pena riportare qualcosa sulla Rivista, in piena libertà. Tanto per divertirsi un poco. Un cordiale saluto. **Franco Casadei** - Cesena (FC)

Comune di Caneva
Prot. n.7781 Caneva, 23 maggio 2024

Egregio Sig.
Vittorio Martin "Nino"
Via Cesare Battisti, 18
33070 Caneva (PN)

OGGETTO: Festa della Repubblica 2 Giugno 2024 - Cerimonia di Consegna del Premio Canavese dell'Anno - INVITO

Egregio Sig. Martin,

fin dal 2018, in occasione della Cerimonia istituzionale 2 Giugno Festa della Repubblica, sulla scorta delle segnalazioni pervenute dai cittadini e del parere dell'apposita Commissione, il Sindaco del Comune di Caneva consegna il premio "Canavese dell'anno" a persone viventi, residenti o nate nel Comune di Caneva, che hanno saputo maggiormente distinguersi nel corso della loro vita nel campo della cultura, dell'arte, del lavoro, della solidarietà e dello sport.

Quest'anno il riconoscimento sarà conferito alla S.V. nel corso della Cerimonia che si svolgerà

domenica 2 giugno 2024 a partire dalle ore 10.00,
in Piazza San Marco a Stevenà di Caneva (PN)

Con immenso piacere La invito ad onorarci della Sua presenza in occasione della suddetta Cerimonia.

Con ossequio.

IL SINDACO
Dino Saldin




Il Sindaco di Caneva premia l'artista **Vittorio "Nino" Martin**: Canavese dell'anno.



Vincitore della 37^a
edizione - Sezione POESIA
con
"L'Urlo dell'Innocenza"
del
"Premio Procida Isola di Arturo Elsa Morante"

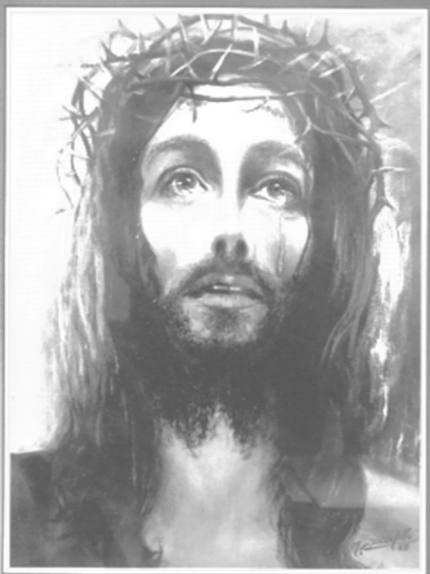
Ti aspetto Venerdì 19 luglio alle ore 19.30
in Piazza Marina Grande - Procida
per condividere questo momento insieme.

Grazie!
Francesco Terrone



humanitatis virtutes

Francesco Terrone
PREGHIERE
Tra Cielo e Terra
Strade azzurre incise nel cuore



ELABORAZIONE ARTISTICA
a cura dell'Accademia Internazionale Vesuviana

Brignoli Edizioni

FIORE DI PRIMAVERA

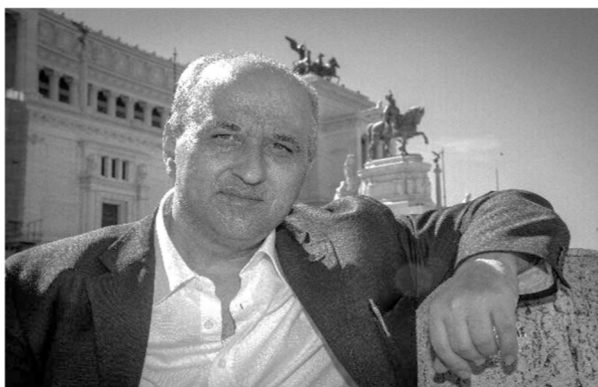
Finirà
questo dolore,
dolce fiore
di primavera.
Anche il tempo
nella sua eternità
avrà la sua fine.

Francesco Terrone
Piazza del Galdo (SA)

UN GRIDO DI DOLORE

Il vento forte strappa dagli alberi
le ultime foglie rimaste
dopo un lungo e freddo autunno.
Ascolto il cinguettio del pettirosso,
sento il profumo di legna secca
uscire dalla legnaia,
odo da lontano
il pianto di un bambino inerme,
un prato verde calpestato
da aguzzini privi di coscienza
che seminano dolore e morte
lungo i pascoli della vita.
Assurdo!
Assurdo chi sopprime anime innocenti,
anime appena concepite, vive!
Chi è soppresso ignobilmente
muore senza lacrime.
Un feroce dolore
mi pervade l'anima.
Come un'incurabile malattia
annego nell'abisso,
nell'impossibilità di difendere
anime innocenti
da bestie umane prive di coscienza.
Infedele alla verità
è tal perdono senza cuore
vuoto di me, di te, di noi!

Francesco Terrone - Piazza del Galdo (SA)



È nato a Mercato San Severino (SA). Ha lavorato, sin dagli albori della sua giovinezza per tutto il periodo di studi, nell'azienda di famiglia "Luigi Terrone S.r.l." dove ha forgiato la sua tenacia al lavoro e alla correttezza imprenditoriale. Ha insegnato materie tecnico/scientifiche presso le scuole superiori di secondo grado ed ha lavorato alla multinazionale National Chen del Gruppo Pechini.

Salotto Artistico Culturale, Multimediale della Poetessa Tina Piccolo: premia il Teatro: Le nostre eccellenze artistiche nel mondo Tommaso Bianco e Sasa Trapanese.

Il Salotto Artistico Culturale e Multimediale della poetessa **Tina Piccolo**, riconosciuta da Accademie e Associazioni come l'"ambasciatrice della poesia nel mondo", ha recentemente ospitato un evento memorabile condotto dal giornalista **Giuseppe Nappa**, direttore responsabile del quotidiano online *Occhio All'Artista Magazine*. Durante l'incontro, si è parlato dell'amore per Napoli e per l'arte vera, celebrando con amore, passione e orgoglio gli artisti che hanno reso celebre la nostra città nel mondo. Tra gli ospiti d'onore, il grande attore **Tommaso Bianco**, che ha portato e continua a portare Napoli nel mondo con la sua arte. Nell'intervista condotta dal giornalista **Nappa**, alla presenza della poetessa **Tina Piccolo**, è stata raccontata parte della sua carriera, suscitando emozioni profonde nel pubblico presente. Non solo ci ha omaggiato interpretando delle meravigliose poesie di **Raffaele Viviani**. Un altro momento di grande emozione è stato offerto dall'artista **Sasa Trapanese**, che ha letto in maniera straordinaria la poesia "San Genná" della nostra amata poetessa **Piccolo**. Entrambi gli artisti sono stati premiati dallo storico Salotto Artistico Culturale e Multimediale della poetessa Tina Piccolo e dal presidente dell'Accademia Universale Padre Pio per la Regione Campania e il presidente della gloriosa Accademia Internazionale Partenopea Federico II di Napoli il Commendatore Dott. **Domenico Cannone**. Il Dott. **Cannone** intervistato dal giornalista **Nappa** ha inoltre parlato delle attività delle gloriose Accademie e dei prestigiosi riconoscimenti ricevuti da ogni parte del mondo ed ha sottolineato il valore dei contributi artistici e culturali partenopei. Il commendatore nel corso della sua carriera ha ricevuto tante onorificenze e riconoscimenti ultimamente ha e ricevuto la nomina di Generale Maggiore dello Stato Pontificio. La serata è stata accompagnata dalla sigla iniziale "Nu poc e Napule" cantata da **Tony Iazzetta**, che ha anche curato l'Angolo classico della canzone napoletana, emozionando il pubblico con la sua interpretazione appassionata di Napoli. Il poeta **Ciro Perna** ha donato un'opera e una poesia a **Tony Iazzetta** e a sua moglie Rosa, creando un momento di grande commozione. Non è mancato l'angolo della nostra ospite fissa, **Nunzia Ferri**, che ha contribuito a rendere la serata ancora più speciale con la sua armonia e briosità. La poetessa **Tina Piccolo** ha concluso l'evento con il suo bacio dedicato a tutti e con la poesia "Amami Adesso", lasciando il pubblico con un messaggio di amore e bellezza. Il giornalista **Nappa** ha ringraziato i due grandi attori per la loro maestria, che ci rende orgogliosi di essere rappresentati nel mondo. Ha sottolineato come il Salotto Artistico Culturale e Multimediale della poetessa Piccolo, unico nel suo genere, da quarant'anni celebri e sottolinei le vere eccellenze partenopee attraverso l'arte, la cultura e lo spettacolo. Questo evento ha dimostrato ancora una volta come Napoli, attraverso i suoi artisti, continui a brillare nel panorama culturale mondiale, celebrando la sua ricca tradizione e il suo talento senza pari.

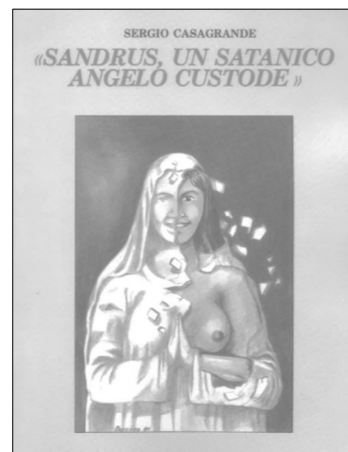
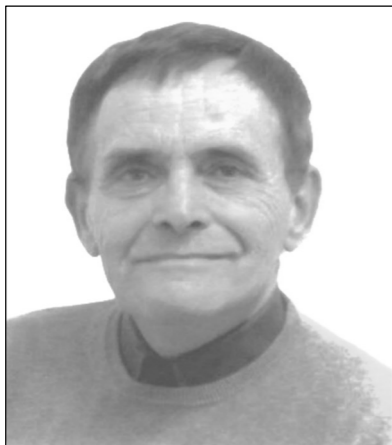
Giuseppe Nappa



Tina Piccolo, Giuseppe Nappa e alcuni artisti del Salotto Tina Piccolo. Pomigliano d'Arco (NA)

IL DUBBIO

Non credo sempre e del tutto alla bontà d'animo, né alla pura cattiveria dell'uomo. Credo invece ai suoi bisogni, alle sue speranze, alle sue illusioni e disillusioni, al suo desiderio di vivere, a quello di sopravvivere. Io credo fermamente al potere dell'Educazione e agli Esempi. Io non so niente: se ho bisogno di quello che chiamiamo Dio, oppure se sono tutto e non ne ho bisogno. In questo pulsare di sentimenti, oggi, per vivere, a mio parere abbiamo la necessità stridente, tra le altre cose, dell'energia del...Dubbio. Della ricerca, di cercare di capire senza farsi condizionare da chi urla più forte degli altri. Il Dubbio che ci faccia vivere sorridendo curiosi, che ci faccia morire non nella disperazione, ma in buona salute. Il Dubbio non è un buco nero che assorbe i pensieri e li divora e che ti immobilizza nell'essere non essere. Il dubbio per me invece è quello che ti propone nuove idee ma che allo stesso tempo non escluda tutte le vecchie, che possa rilanciarti su altre strade, ti dia altre alternative, e soprattutto ti faccia pensare e ti stimoli a cercare altri orizzonti, a conoscere, a trovare nuove o rivedere vecchie soluzioni o problemi incancreniti dal tempo. Il pensiero del Dubbio ti fa essere tollerante, non ti fa sentire di un gruppo, di un branco, di un gregge, di un partito; ti vaccina contro ogni fanatismo e intolleranza, ti esonera dall'appartenenza a una confessione religiosa invece che a un'altra. Il Dubbio è salutare e la sua mancanza ci affossa anzitempo senza scampo. Una mente che dubita e che spera, che dubita e che ama, che dubita e che cresce nella conoscenza. Dobbiamo crescere sempre, l'età non conta, dobbiamo scrollarci di dosso antichi errori, superstizioni, luoghi comuni. Essere donne, essere uomini del nostro tempo, significa anche questo. Ma quale cammino si deve intraprendere? Ci sono probabilmente diverse strade: la mia ho incominciata a percorrerla quando ho iniziato a leggere: saggi, e romanzi scaturiti dalla fantasia di menti discordanti tra loro. Storie dell'uomo, delle religioni, dell'universo. Ricordo un saggio: "l'uomo e la marionetta", che anche se adesso non ne rammento più i particolari, per me fu un'avventura entusiasta. Impiegai tre mesi per terminarlo. Alla fine vedevo tutti con altri occhi. Il gusto del vivere si era improvvisamente esaltato. In seguito mi dicevo: io, questo tavolo, questa mela, il mio cane, siamo fatti con gli stessi elementi base, quello che cambia è solo la struttura, l'organizzazione interna di questi elementi. Leggevo, pensavo, e provavo una gioia indescrivibile, perché mi sentivo meno solo, mi sentivo parte di tutto, tanto da condividere il tutto con ogni cosa, persona, animale, vegetale, questa avventura di vita. La mia mente vagava tra immagini colorate che incorniciavano ad arte questi meravigliosi messaggi generati dall'energia cosmica conducendo con sé una straordinaria visione armonica dell'universo dell'uomo, messaggi uniti dal sottile filo della conoscenza e della curiosità. Prendendo un sasso mi ritrovo ancora oggi a pensare alla straordinaria fortuna di essere stato un ragazzo, poi un uomo adulto "essere pensante" e non solo un sasso o un filo d'erba. Ma se un filo d'erba pensasse anche lui? Magari pensierini piccoli piccoli? Allora rido di gusto con me stesso: sono forse un folle? E se fosse vero che anche un ranuncolo o una pianticella di rosmarino avessero un loro linguaggio? ("Stai attento, vacci piano, mi stai calpestando!"); "Ehi, birichino, non credi di esagerare con gli aromi sull'arrosto?"). E se un giorno lontano si riuscisse a "sentire" l'energia e i suoi odori nascosti, e leggere la memoria di una pietra? ("Qui è morto Francesco d'Assisi, qua è passato Attila e la sua orda, su questa punta è inciampato il grande Annibale, là ha riposato Archimede..."). Mi è venuto in mente che forse tutto è in movimento, tutto continua a ruotare e a muoversi, senza fine. Ecco, mi riempio ancora di dubbi..., alzo lo sguardo al cielo pieno di punti di domanda, e... torno a sorridere.



Sergio Casagrande
Susegana (TV)

RISULTATI CONCORSI



Cerimonia di premiazione VILLA D'AGRI, 3 agosto 2024, ore 20,30, del Premio La Pulce Letteraria XIV edizione. Marsicovetere.

La Giuria: **Sezione Speciale "Claudio Dibueno"**-Silloge inedita di poesia o narrativa-**Sezione A** - Poesia Inedita a tema libero in lingua e dialettale; **Sezione B** -Libro Editto di Poesia; **Sezione C**-Libro Editto di Narrativa; **Sezione D**-Libro Editto di Saggistica, i componenti della Giuria del Concorso letterario "La Pulce Letteraria" (XIV Edizione 2024) - Dott.ssa Angela Dibueno (Presidenza e Coordinamento delle Giurie, scrittrice e saggista) - Dott.ssa Patrizia Del Puente (Docente Università di Basilicata, Presidente Centro Internazionale di Dialettologia CID) - Prof. Aldo Mario Toscano (Docente Ordinario di Sociologia Università di Pisa, saggista) - Prof. Domenico D'Alessandri (Docente, Dirigente Scolastico, scrittore) - Prof. Votta Raffaele (Docente di Lettere Straniere, critico letterario) - Don Michele Celiberti (Educatore e Presidente Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia) - Dott.ssa Simona Bonito (Consigliera Regionale per le pari opportunità, giornalista) - Dott.ssa Maria Antonella D'Agostino (Scrittrice, Presidente del Premio "Una Carolina da Matera") alla presenza dell'editore Francesco Dibueno (grafico, delegato del Presidente)



Proclamazione dei vincitori del concorso Letterario Internazionale di Poesia, Narrativa e Saggistica "La Pulce Letteraria Edizione XIV 2024. Un ringraziamento a tutti i partecipanti, che si sono messi in gioco ancora una volta. Complimenti ai vincitori, che hanno voluto assicurare la loro presenza per il ritiro dei premi in denaro, in pubblicazioni e artistiche targhe ricordo, spesso affrontando lunghi viaggi, come gli artisti che giungeranno dalla Liguria, dal Lazio, dalla Sicilia, dalla Puglia, dalla Calabria e dalla nostra accogliente Regione. Grazie e arrivederci alla prossima edizione.

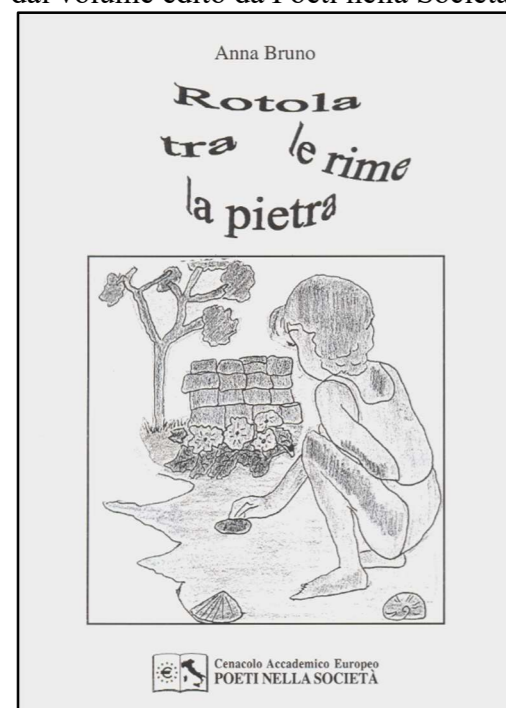
VERBALE UFFICIALE DI GIURIA - XIV EDIZIONE -2024- COMMISSIONE GIUDICATRICE : DELIBERA di GIURIA
La Giuria del Premio Edizione 2024 dopo attenta valutazione delle tante e pregiate Opere giunte a concorso, ha deliberato l'assegnazione dei premi che saranno pubblicati durante la kermesse letteraria del 3 agosto 2024.

Marsicovetere, 13 luglio 2024
LA GIURIA UNANIME.

SEMBRERÀ VINCERE LA PIETRA

Sembrerà vincere la pietra, infine,
quando stroncherà il respiro della zolla avita,
ma sarà la mia tavola imbandita per api e farfalle.
Non avrò più sogni d'annegare
in barili di guerci pirati
né vangile da spingere per dissodare ricordi
e le cicatrici non dorranno al tempo che muta.
Sarò veglia anzitempo perduta
per i figli, altare per accorata preghiera
che come cera scioglie il dolore.
Sembrerà aver vinto la pietra, infine,
contro incauta guerriera di spada sprovvista
tra ferri branditi ad oltranza
nella macabra danza del divenire.
Saremo invece una cosa sola,
immobile tra gli accadimenti,
e insieme tremeremo ai lamenti
solo nell'ultimo sussulto del mondo.

Anna Bruno – Marignanella (NA)
dal volume edito da Poeti nella Società:



È nata a Marigliano (NA) nel 1953, insegna da oltre un trentennio nella scuola primaria. Amante, fin da piccola, della lettura e della scrittura, si è impegnata a trasmettere ai figli ed agli alunni le sue passioni sollecitando la creatività ed affinando gli strumenti linguistici. Risalgono a fine '98, invece, le prime poesie e la ricerca di un banco di prova. cura la carica di consigliere dell'Associazione Napoli Cultural Classic di Nola per la scrittura e la promozione culturale, organizzando concorsi e convegni.

UNA VIA D'USCITA.

C'è sempre una via d'uscita.
Accettato che tutto è relativo
ci sarà certo che affermerà
che non sempre è così,
in alcuni casi sosterrà
che non c'è nessuna via d'uscita.
Invece anche nella quasi
totalità di queste situazioni
il non trovare, il non vedere
una qualche via d'uscita,
dipende esclusivamente dalla
nostra ignoranza, dalla nostra
non conoscenza, incapacità,
ottusità, incompletezza nel
capire come stanno le cose.
Qualunque cosa noi decidiamo
di fare, sarebbe buona norma
prima di iniziandola, individuare
una o anche più vie d'uscita.
Diversamente si rischia di essere
intrappolati nell'esito del nostro
fare e non sapere più come uscirne,
sempre naturalmente che lo vogliamo.
Comunque una porta aperta, è sempre
meglio che ci sia, e, individuandola,
ci permette di vivere più serenamente.
Ogni cosa ha una via d'uscita:
dalla vita, dalla morte, dal dolore,
dalla gioia, dal terrore, dal piacere,
dal capire, dal sentire, dall'agire,
dall'ubbidire, dal conseguire, dal
proseguire come dal fermarsi.
Una via d'uscita: è l'energia della vita,
la sua espressione più viva,
perché altamente, profondamente sentita.

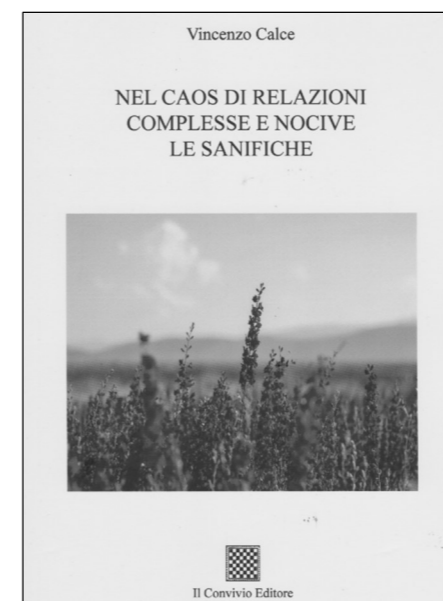
Giovanni Reverso - Torino



ANNIVERSARIO: 4/2/1994 – 4/2/2024

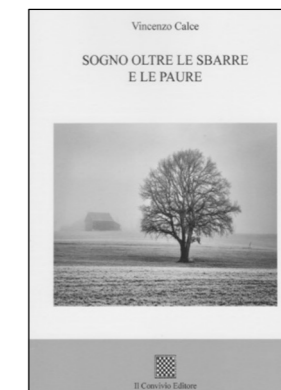
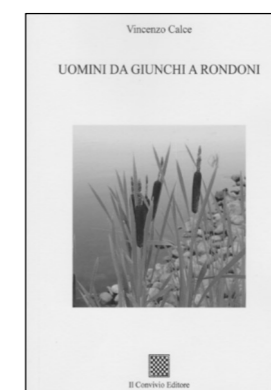
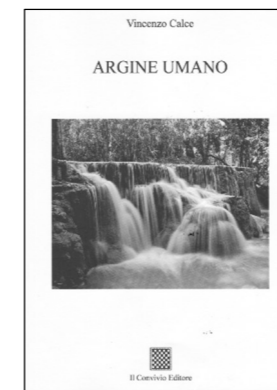
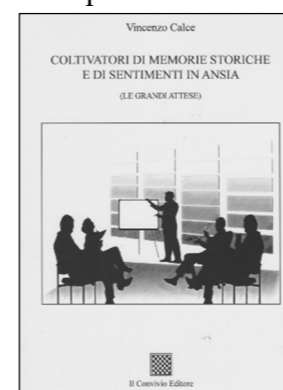
Giuseppina Piera Monteu, Vedova Reverso.

NEL CAOS DI RELAZIONI COMPLESSE E NOCIVE LE SANTIFICHE, , poesie di Vincenzo Calce, Il Convivio editore, ((CT), 2023.



Introduzione: La silloge invita a riflettere su gruppi di uomini e singoli che noia sanno relazionare con se stessi, il prossimo, la terra e quanto è vita e dà vita. Dà la possibilità al lettore di rendersi conto dell'aumento di soggetti che aggrediscono anche coloro che li soccorrono, delle relazioni delle persone con sani valori, del loro operare che ne limitano l'azione. Tra tante diverse relazioni pericolose si impongono quelle di persone di buonsenso, paragonate ad erbe salvifiche soccorritrici, a cespugli con aculei simili a spade spuntate per offrire protezione. Il mondo è visto come un immenso giardino. La convivenza tra erbe nocive e buone, tra piante rampicanti e cespugli è difficile. Le diverse relazioni nocive incontrollate tra gli uomini, l'abuso che ognuno fa della libertà, la trasgressione delle leggi, vengono contrastate con l'educare il violento, con punizioni e tentativi di collaborazione per far acquisire consapevolezza del male commesso. I successi non sempre arrivano. Su quelle piante incontrollate nel giardino interviene subito il giardiniere, con potatura su cespugli con aculei per dare ospitalità agli animali in pericolo e su erbe e piante nocive con l'estirpazione. Alcune poesie indicano nella società i sostituti del giardiniere: la madre che ammette la responsabilità per aver dato la possibilità al figlio di crescere violento anche verso le donne denunciandolo, i nonni che istruiscono i nipoti a ben relazionare con quanto ci dà vita ed è vita, l'uomo preoccupato per il caos di relazioni nocive. In una c'è la preoccupazione del venire meno, causa morte, di coloro che riferiscono pessime esperienze di vita nell'ultimo conflitto, in modo da collegarle con quelle attuali, altrettanto disastrose. Di conseguenza la silloge si sofferma sugli esseri, che subiscono, gemono, fremono per richiamare ad essere amati e per dare amore. L'uomo violento non prova vergogna per il male che compie mentre la luna, come nella poesia, arrossisce per non saper fornire risposte! Ne vede l'angoscia l'uomo sensibile! Palese è la superficialità con cui si curano le ferite della terra, del clima, del mare! Nelle poesie, che trattano il caos complesso delle pessime relazioni, l'uomo guicciardiniano attaccato al proprio "particolare" è presentato come cinico, incosciente, irresponsabile per non sapersi relazionare nemmeno con se stesso. In quelle trattanti le sane relazioni di coloro che operano bene e dei deboli c'è l'invito a seguire il consiglio di Dante: "Tra l'erba e fior venia la mala striscia". Dall'opera sorge anche l'invito ai politici del mondo e ai responsabili della difesa della vita ad imitare il giardiniere citato. La domanda di Cicerone: "Chi di noi ignora il più grande incitamento a fare del male è la speranza di non essere puniti?". Solo un ipocrita è capace di ammettere il contrario. - L'Autore: **Vincenzo Calce** - Roma

Vincenzo Calce è nato nel 1937 a Galluccio (CE). Ha conseguito la laurea in Lettere Classiche presso l'Università di Napoli e in Pedagogia presso quella di Salerno. Ha insegnato materie umanistiche in vari Istituti. Dagli anni '70 si è classificato ai primi posti in molti premi letterari. Ha pubblicato: "Dal paradiso terrestre all'anno zero" con Il Garigliano Ed. 1986 e "La presenza di Dio nella poesia del novecento".



PERCHÉ C'È LA LUNA? Dialogo interiore (con se stesso) di Michele De Luca, Hammerle Editori, Trieste, 2023.



Se il piccolo Tommaso dice al suo papà: “*Se tu non fossi il mio papà, saresti il mio migliore amico*”, allora è proprio vero che i bambini, privi di sovrastrutture e di condizionamenti, con la mente e col cuore non ancora corrotti dall’esperienza, dunque innocenti, comprendono, andando subito all’essenza, il sentire degli adulti come questi ultimi spesso non sono in grado di fare con loro. È da questa premessa che mi piace introdurre qualche breve considerazione su *Perché c'è la luna?* di Michele De Luca, Hammerle Editori, con una bella e molto articolata prefazione di Giuseppe Moscati, un inventario di riflessioni sui sentimenti che l’Autore ha registrato puntualmente quasi a voler ricordare che la vita è un fatto serio e che in ogni momento ciascuno di noi, senza rendersene conto, lascia un segno. Del resto accade lo stesso per tutto ciò che avviene fuori di noi: le persone che incontriamo, i luoghi e i fatti che viviamo, tutto incide nel bene e nel male nella nostra vita, modificandoci in un *continuum* esperien-

ziale unico. Ma ciò che è essenziale, e De Luca lo afferma e lo ribadisce in più punti, è conservare il gusto di *meravigliarsi*, che è proprio ciò che accomuna i bambini con i vecchi e che rende la vita un’avventura, un viaggio alla scoperta del nuovo, dello stupefacente, un viaggio da compiere da soli e in compagnia, perché condividere è un’altra parola chiave, importante, direi fondamentale, perché far implodere i sentimenti fa male alla salute fisica e mentale. Recuperare l’innocenza può essere dunque la strada giusta da percorrere e De Luca la indica senza assolutamente porsi intenti pedagogici. Sua intenzione è, semmai, condividere pensieri e parole come quando tra amici si dialoga sulle problematiche e sui temi più svariati confrontandosi sulla vita vissuta e su quella da vivere ancora. Perché parlare fa sconfiare la solitudine, un male che affligge non solo i vecchi ma anche i giovani e i bambini. Bella l’immagine di Moscati quando paragona il libro ad “*una tavolozza di colori con l’ironia, il dubbio, l’autocritica, il sorriso e una continua meraviglia*”, dove interessi culturali e domande, convinzioni maturate nel tempo, ma sempre “provvisorie” e non “definitive”, discutibili, oggetto di ripensamenti e inquietudini interiori. Scrive ancora il prefatore: “*Svariati i temi trattati o quanto meno accennati: dalla speranza all’amicizia, dalla memoria alla democrazia, dalla morte alla giovinezza, dalla comunicazione all’Opera, dalla guerra al sentimento religioso, dall’infanzia al dono, dal pensiero critico alla cultura, dal mondo dei libri al desiderio, dalla filosofia alla teologia passando per il sogno e la poesia. E ancora: la carità, l’amore – che è inteso come genesi di mitizzazione – e naturalmente la fotografia quale istanza dell’intus legere [c’è qualcosa di petrarchesco tra le righe]*”. Michele De Luca è nato a Rocca d’Arce (Frosinone) il 26 aprile 1946. Vive tra Roma e Venezia. Laurea in Giurisprudenza con una tesi in Filosofia del diritto sull’illuminismo giuridico napoletano, dai primi anni Settanta organizzatore culturale, giornalista, curatore di uffici stampa di grandi mostre, si è occupato e si occupa in particolare di fotografia (è di recente uscito il suo primo libro fotografico *Dettagli*, edito da Quinlan, con la presentazione di Italo Zannier) ma anche di arte in genere, poesia, satira. Collabora con diversi giornali e periodici. Con la casa editrice triestina Hammerle ha pubblicato nel 2022 il volume *Poesie del disincanto* con la prefazione di Walter Chiareghin. Insomma, un libro prezioso, un piccolo scrigno di saggezza e di grazia che fa sorridere, e anche commuovere, ma soprattutto pensare.

Isa Laudadio

Michele De Luca è nato a Rocca d’Arce (Frosinone) il 26 aprile 1946. Vive tra Roma e Venezia. Laurea in Giurisprudenza con una tesi in Filosofia del diritto sull’illuminismo giuridico napoletano, dai primi anni Settanta, giornalista, curatore di uffici stampa di grandi mostre, (è di recente uscito il suo primo libro fotografico *Dettagli*, edito da Quinlan, con la presentazione di Italo Zannier) ma anche di arte in genere, poesia, satira. Collabora con diversi giornali e periodici. Con la casa editrice triestina Hammerle ha pubblicato nel 2022 il volume *Poesie del disincanto*.

VIAGGIO NEL PARANORMALE, narrativa di Sara Ciampi, Ed. Helicon, Arezzo, 2019.



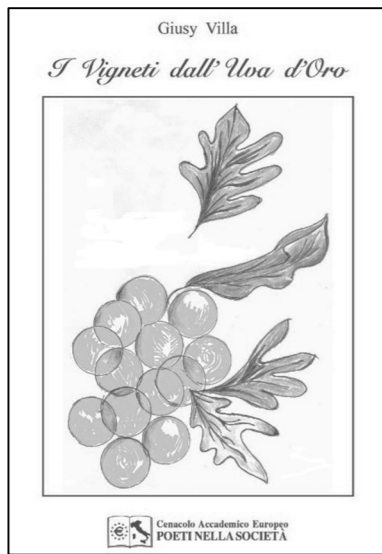
Prefazione: Sara Ciampi, poetessa vicina a Leopardi, sia per il suo modo di intendere il mendo, che per lo stile neo-romantico che la caratterizza, è conosciuta ed apprezzata anche come scrittrice. Con questa nuova prova, dalla cifra autobiografica, affronta un aspetto della vita, quello del paranormale. Il testo dal titolo “Viaggio nel paranormale” contiene una toccante tensione del conoscere, dell’esplorare, come meditazione, ma anche come momento metafisico, che spinge l’autrice sempre più verso l’Oltre, secondo i limiti dell’insondabilità ascensionale e multidirezionale, analogicamente regolata dalle tempeste dell’io, come dalle proprie pulsioni emotive. Ne consegue l’arduità di ascoltarsi secondo il mistero che circonda l’uomo, con capacità di giudizio, anche di fronte all’inafferrabile. Il tutto con senso del viaggio interiore delle mente e del corpo che finisce per accendere la sua capacità di giudizio, come testimoniato dalla cultura profonda della stessa Sara Ciampi. Infatti

ella è in perfetto contatto con un centro che è fondamento del trascendente, dove il “Sacro” nella *kenosis*, considerato non solo in se stesso, ma anche nella *koinomia*, tanto che l’essere nel suo *telos* instaura paradossalmente un discorso con lui, secondo un cammino di conoscenza, che avviene per gradi, capace di andare Oltre. L’umanescente, dove è possibile a ciascuno di comprendere, forse solamente in parte il senso della vita, raggiunge con questo iter momenti straordinari. Questa la Via Regia percorsa da Sara Ciampi, avvertita anche a livello inconscio fin da bambina, un inconscio che prende via via sempre più importanza poiché diviene consapevolezza del sé, del proprio ambiente, sempre descritto magistralmente con amore e poesia, con i propri familiari: padre, madre, nonna, Alba ed altri personaggi a vario titolo incontrati nella vita, come due importanti amori che hanno lasciato di sé tracce di ricordo nel cuore. Ma ciò che possiamo dire indecifrabile, ma che pure esiste, è sicuramente il mistero della possibilità sensibile dell’uomo, che se coltivata, consente di affrontare facce e situazioni impensabili. La raccolta dei racconti, che tracciano la via ai fenomeni paranormali, si snoda per venti capitoli, ed è arricchita, nel suo incipit, da una dedica che recita: «alla mia amatissima e adorata mamma Livia Capozzi» che ci rende conto di quanto l’amore di Sara per la madre sia importante ed universale. Cosa che del resto ci appare straordinaria, ma la dobbiamo considerare hic et nunc, come il profumo che caratterizza il viaggio estremo, e dove giorni e drammi si avvicinano in modo alternativo imprimendosi nel ricordo. La tematica del paranormale, che nel testo sembra essere monocorde, si sviluppa secondo un processo iniziatico, poiché ci riporta il seme di una vita, quello della scrittrice, che in tal senso ci offre la propria anima con sincerità ed emozione, comunque sempre connotata dal sentire poetico. In sostanza, la raccolta è un diario narrativo-esistenziale che si articola secondo un colloquio con gli altri, ma soprattutto con se stessa, divenendo monologo che cerca spiegazioni circa il mistero intrinseco nel paranormale, che pur esiste e non solo in questo specifico caso, secondo una presenza forte ed insondabile e della quale non si ha certezza, poiché i limiti del pensiero sono quasi inarrivabili, comunque ci offrono un’idea di speranza. In tal senso il messaggio proveniente dalla raccolta contiene valore universale. **Lia Bronzi**



SARA CIAMPI È nata il 24-01-1976 a Genova, città dove risiede ed opera in qualità di scrittrice tradizionalista e di critica letteraria dal forte spirito patriottico e dove coltiva la sua passione per la Scienza. Di famiglia di nobili origini, figlia di Franco Ciampi (ex bancario e pianista del gruppo musicale anni ’60 “The Devils”) e di Livia Capozzi (biologa, ex insegnante ed autrice sotto lo pseudonimo di Alessandra Dominici del romanzo “La ragazza delle gardenie” del quale è stato realizzato un DVD musicale), considerata una “enfant prodige” della letteratura, sin dall’età di cinque anni ha rivelato una forte attitudine alla poesia, componendo la sua prima lirica. Ha iniziato la sua fervida attività letteraria a 14 anni, spinta dalla sua passione per la Letteratura e, in seguito spinta anche da una serie di malattie e gravi problemi di salute, tra cui la tubercolosi polmonare, la cifoscoliosi e patologie agli occhi.

I VIGNETI DALL'UVA D'ORO, narrativa di Giusy Villa - edizioni Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli, 2022.



È il caso di parafrasare il titolo d'un celebre film italiano a sfondo sociale, del 1949, che ha fatto storia: il capolavoro del regista, allora trentaduenne, Giuseppe De Santis, *Riso amaro* – ch'ebbe la partecipazione, tra gli altri attori, di Silvana Mangano e di Vittorio Gassman – nel commentare quest'altro volume della scrittrice e poetessa natia in provincia di Pavia, Giusy Villa, e così verrebbe fuori *Uva amara* in relazione al bellissimo titolo della presente pubblicazione *I Vigneti dall'Uva d'Oro*. L'amarrezza, purtroppo, fa da contorto filo conduttore alla narrazione composta da dieci capitoli coi rispettivi sottotitoli, preceduti dalla *Premessa* a firma di una grandissima amica dell'autrice, Aurore Florilège. La narrazione si apre coll'*incipit* dell'animo rattristato di una madre, ossia l'autrice, che vuole raccontare al figlio *Li-vietto mio adorato* la saga, in bene e in male, dei suoi avi a partire dai suoi genitori, Albina ed Enrico, collegandosi ai cugini e agli zii delle due ramificazioni dai cognomi Villa e Rezzani: Villa perché è il cognome proveniente dal nonno paterno di Giusy, Luigi Villa, mentre

Rezzani deriva dal facoltoso nonno, da parte materna, Dionigi Rezzani, conosciuto da tutti come *nonno Gigio*: un uomo dalle grandi capacità d'impresa messe a punto nella produzione e vendita del vino, fino a possedere ed amministrare interi quartierini a Milano e, ad un certo punto, avvertì di redigere il testamento nel suddividere la parte riguardante l'attività vinicola ai maschi e gli immobili alle femmine, dopodiché si sarebbe ritirato con la moglie Virginia vivendo di rendita. Questa storia, scritta senz'altro con l'ausilio delle lacrime, s'è dimostrata un necessario espediente terapeutico per superare tante asprezze, ingiustizie, rancori altrui e, se è stata messa nero su bianco, soprattutto è stato per farla leggere (chissà?) un giorno a coloro che hanno causato tanto male interiore alla scrittrice, almeno questo ella spera possa succedere affinché cambino i cuori altrui di pietra in cuori di carne. L'*Uva d'Oro*, immaginarchetipo fondante della sua infanzia e riprodotta in forma semplificata a colori sulla copertina del presente volume, è qualcosa di molto prezioso che resta ben custodito nei meandri dell'anima di Giusy Villa da tempo immemorabile, dal lontano 1949 come l'anno dell'uscita del film *Riso amaro*, quando lei aveva quattro anni appena e trascorse un tempo estivo come nessun altro ce ne fu in seguito per lei, perché «[...] il nonno aveva comperato il monastero per noi, per permetterci di fare vacanza ed anche perché mia madre era stata l'unica figlia a non aver ricevuto il dono di nozze, a causa dello scoppio della guerra, com'era accaduto invece con gli altri figli». (Pag.19). Quell'estate fu, è rimasta e rimarrà d'oro, impregnata di gioiosità istintiva infinita, d'incontri coi vicini, di scoperte passeggiando tra i campi attorno al monastero dove «[...] scoprimmo la bellezza dei vigneti; l'uva era quasi pronta per essere raccolta e ci guardava invitante. Lauretta gridava: "Il nonno non vuole che mangiamo l'uva, se la mangiamo ci succede come Adamo ed Eva, che poi Lui ci scaccia..." Cara Laura, tu sei la maggiore di tutti noi e tu sai, meglio di noi, che cosa di lì a poco ci avrebbe scacciati dal Monastero». (Pag.21). Il capitolo intitolato *L'alterigia e la sfarzosità dei Rezzani, nonché la loro insaziabile cupidigia*. Pure per la famiglia patriarcale generata dal possidente nonno Gigio le cose presero la via del declino soprattutto morale, poiché pian piano vennero meno il senso del rispetto e della lealtà fra i parenti prossimi e le tradizioni, quei bellissimi rituali che si compivano nelle grandi feste annuali, a Pasqua e a Natale, ma che con la morte dei capostipiti, nonni Virginia e Gigio, sono scomparsi del tutto lasciando il posto alle inutili discussioni, ai rimproveri, alle minacce, alle discordie senza fine che inevitabilmente sfociano nelle disunioni tra parenti. L'autrice Giusy Villa tutt'oggi si professa profondamente 'orgogliosa' d'aver avuto dei genitori onesti e che «[...] i Villa sono RICCHI di ricchezza del sudore della fronte» (pag.42), e d'aver 'ereditato' indubbiamente da suo padre Enrico l'instimabile vena artistica, dacché fu allievo del noto maestro Giacomo Manzù all'Accademia di Brera e realizzò sculture in marmo e monumenti cimiteriali, perciò ella persevera nella Fede e così conclude: «E Dio depose/ la sua creazione/ sopra un telo infinito/ ed ai cantoni mise/ gli angeli/ per trattenere i venti./ Ora le cocche del telo/ sono logore e sfrangiate/ corrose da tanto Male». (Pag.43).

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

L'UOMO MODERNO "EVOLUTO"

L'accezione "evoluto", per l'uomo moderno, non è ancora calzante al cento per cento. Egli è ancora lontano anni luce per potersi fregiare con onore di questo termine. Andando indietro nel tempo, notiamo che molti grandi popoli siano essi: egiziani, babilonesi, greci, romani, cinesi e tanti ancora; realizzarono opere architettoniche di pregevole valore. Alcuni grandi filosofi, tra questi: Aristotele e Platone dissertarono di filosofia, etica, sociologia e varie discipline che ancora oggi vengono studiate con passione. Nel corso dei millenni sono state fatte delle scoperte scientifiche di rilevante valore. In Grecia nel secolo III a.C. uno scienziato di nome Erone di Alessandria costruì un tempio, la cui porta si apriva e chiudeva con la forza idraulica; sapientemente sfruttata da questo umile e stupefacente uomo dell'antichità. Ai nostri giorni, l'uomo moderno, non è stato da meno dei nostri avi; realizzando opere architettoniche tecnicamente perfette, esplorando la luna, il sistema solare e parte dell'universo. Ancora siamo andati avanti con le scoperte scientifiche e quant'altro possa interessare lo scibile umano. Nella nostra evoluzione c'è una costante che non ci abbandona e ci fa sentire piccoli come formiche; questa costante è la guerra. Questa guerra che ci portiamo dietro fin dalla nascita come un vestito, come una seconda pelle. Fin quando l'uomo farà la guerra al suo prossimo non potrà considerarsi "evoluto". "Evoluto" sarà l'uomo quando rispetterà l'altro, sia esso giallo, nero o bianco; quando queste barriere saranno abbattute potremo pensare anche alla globalizzazione del mondo, adesso non ha senso. L'ipotesi che è la nostra aggressività che molto spesso sfocia nella guerra, può essere avvalorata da ciò che ha affermato un neurologo americano: Richard Restak, nel suo libro: "Il cervello" pubblicato nel 1986; il nostro cervello si è formato e completato in tre strati sovrapposti. Il primo è quello dei rettili, i dinosauri che avrebbero trasmesso a noi l'aggressività. Questa pesante eredità lasciataci dai dinosauri; scomparsi in modo misterioso milioni e milioni di anni fa, ci fa riflettere sulla natura umana e sulla sua caducità. Osservando dall'alto gli uomini, a volo di uccello, a malapena li scorgiamo, sembrano formiche. "Qualcuno" più in alto delle stelle ci ha paragonati a granelli di sabbia. Noi uomini siamo capaci di opere macroscopiche, ma anche di efferatezze che in natura non trovano riscontro neanche fra gli animali. Questi ultimi agiscono spinti dall'istinto, noi dall'intelletto, cosicché il fine non giustifica i mezzi. Quando l'uomo abbandonerà queste velleità tecnologiche, scientifiche, di conquista di nuovi territori con la conseguente sottomissione dei suoi simili. Quando egli s'interogherà finalmente e si dedicherà alla evoluzione vera della sua mente, del suo cuore: quando potrà guardare negli occhi il suo simile con sincerità; non con il doppio volto di Giano, solo allora potrà fregiarsi con orgoglio dell'aggettivo: "EVOLUTO". - **Alberto Fusco** – Bovino (FG)

Alberto Fusco, (Pablo da Naples) appartenente alla famiglia Fusco che nel 1747 è stata aggregata alla nobiltà di Ravello. Nato a Napoli il 02/01/1947, residente in Bovino (FG). Da sempre ho avuto la passione per la lettura e la scrittura di poesie e racconti brevi, ma solo negli ultimi anni mi sono dedicato appieno alla poesia, partecipando a numerosi concorsi e riscuotendo significativi successi. Nel 2005 ho partecipato al Concorso Internazionale di poesia e narrativa, città di Salò (BS), vincendo il premio della giuria. Nello stesso anno altre due poesie sono state inserite in una antologia (con tema l'amore), partecipando alla fiera del libro di Torino, ed alla mostra del libro di Roma. Nel 2008 altre due poesie sono state pubblicate in due antologie editate in occasione del Concorso Internazionale città di Salò e del Concorso Internazionale "Le cinque terre". Nel 2008 ho vinto, nel Concorso Nazionale dedicato a Papa Giovanni Paolo Secondo, una medaglia d'argento ad Honorem ed il diploma ad Honorem, nella città di Pompei. Nello stesso anno, nella città di Viareggio, nel Concorso Europeo di Letteratura, poesia, fiaba, narrativa, classificandomi al secondo posto nella sezione poesia, ho vinto una coppa e il diploma di merito. Nel giugno 2009 al Concorso Nazionale città di Panni, con la poesia "FONTE DEL SILENZIO"; mi sono classificato al 1° posto, vincendo il diploma di merito e la targa in metallo. Nel 2010 nella città di Empoli ho vinto una medaglia d'oro nel concorso dedicato alla memoria del giornalista Domenico Rea. Nello stesso anno a Roma, al premio "La Lupa" ho vinto il secondo premio. Nel 2012 nella città di Cortona ho vinto il 2° premio con la poesia "UN RAGGIO DI SOLE NELLA NOTTE BUIA", dedicata alla nipotina Lucia.

“DAL 1939 AD OGGI MONTEGELLI” PRESENTATO PER IL MAGGIO DEI LIBRI

Domenica 26 maggio 2024, davanti ad un pubblico attento e folto composto da montegallesi e persone provenienti da tutta la Romagna, spettatori interessati e curiosi di ascoltare la presentazione del saggio “Dal 1939 ad oggi storia e cronaca Montegelli” edizioni Book Sprint è stata illustrata la contemporanea opera fresca di stampa. Al tavolo dei relatori l'imprenditore Massimo Castellani che ha donato alla canonica di Santo Stefano in Murolo due opere d'arte lavorate in ferro durante questo prestigioso evento che è stato benedetto da Monsignor Tani. Il maggio dei libri è stato omaggiato oltre che con la pubblicazione da un antico tavolone in legno attorno al quale si sono seduti: **Alessandra Maltoni** l'autrice che ha illustrato: le scelte progettuali del testo, il blog della casa editrice dove compare la recensione dell'editore e nel quale i lettori possono lasciare un loro commento, e ha aggiunto che il libro sarà recensito da importanti riviste culturali; la sindaca di Sogliano sul Rubicone Tania Bocchini che ha portato il saluto dell'amministrazione; i montegallesi Giorgio Merciarì, Silvano Bettini, lo storico Alessandro Mellini Sforza del quale riportiamo uno stralcio del suo intervento: “L'opera, impostata sotto forma di saggio mediante racconti e interviste, sembra scritta da uno di noi che a Montegelli siamo nati e cresciuti e che, anche se le vicissitudini della vita ci hanno allontanati, Montegelli abbiamo sempre nel cuore. Grazie Alessandra per la fatica, l'impegno e la dedizione che hai profuso nell'opera che segna ottant'anni di vita, la mia vita e di buon parte di noi.” Al termine dell'incontro è stata offerta a tutti partecipanti dal gruppo Ecotech la cena e un buon vino romagnolo. Il libro è in vendita nelle librerie on line o potete acquistarlo su www.booksprint-edizioni.it

Alessandra Maltoni

Sezione Periferica di Ravenna



Montegelli, relatori al tavolo.



27 maggio 2024, parte del pubblico presente.

Nell'ambito della rassegna
Parole a colori
mostra d'arte ed editoria

Presentazione del libro
Spazi di parole
di Alessandra Maltoni

Venerdì 5 luglio
alle ore 17.00
Sala Nassyria conferenze di Palazzo Nervi
Via Sormano, 12 - 17100 - Savona

Sezione Poesia in vernacolo
Premio "Tersicore"
conferito all'opera
Notte d'amore
di
Luigi Leone

Associazione Culturale
La via delle Muse
Concorso letterario nazionale e internazionale
di poesia e narrativa
"La via delle Muse"
Prima edizione
20 luglio 2024
Salone delle Bandiere - Messina

Presidente Associazione: **Via Dottore**
Componenti della Giuria:
Andrea Fabiani, Elena Maneo, Pietro Rappa, Vincenzo Russo, Samideano (Giuseppe Campolo)
Presidente della Giuria: **Rosario Abbate**

20 luglio 2024, Premio La via delle Muse, a **Luigi Leone**. Sezione B vernacolo.

LA MIA FAMIGLIA, poesie di Pasquale Francischetti, edizioni Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” (Acerra), 2022.



Poteva, come è di norma, rimanere ogni cosa custodita nel grande album dei ricordi solitamente custodito in un cassetto della casa, per poi essere sfogliato di quando in quando dai vari componenti della cospicua (è dir poco!) famiglia e varie ramificazioni partenti dal tronco principale del poeta, critico letterario, operatore culturale, ex-Presidente del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” ed ora Redattore capo, Pasquale Francischetti. Invece, il fatidico album s'è trasformato in un bellissimo e corredato libro di poesie omaggianti innanzitutto le donne della casa Francischetti: la moglie Carmela, la memoria indelebile della madre dell'autore che si chiamava Elena, la figlia avente il nome della nonna paterna, le brillanti nipotine Antonella Chiara Cristina Michela Aurora e Gaia, fino all'agognata continuità nel futuro del proprio nome e cognome del poeta partenopeo con la venuta al mondo, finalmente, del primo nipotino maschio a fine dicembre del 2010. «Ti ho atteso da tempo, come un

affamato/ aspetta il pane per rifocillare il suo corpo/ ed ora che sei nato e sei così uguale a me/ il mio cuore fa le capriole intorno ai fiori,/ simile a una farfalla delirante dalla gioia/ che salterella su un girasole o su una rosa/ in cerca di una frugalità per sopravvivere,/ per degustare un sogno che non avrà fine./ Pasquale, sei arrivato al momento giusto/ mentre io desideravo approdi per il cuore/ ed i pensieri scendevano oltre la finestra/ come gocce di pioggia o punte di lacrime». (Pag.38). In effetti per un piacevole sincronismo del destino e per volontà ancestrale, il nipotino avente lo stesso nome e cognome del nonno, Pasquale Francischetti, risulta essere nato sotto il Segno zodiacale di Terra del Capricorno ossia dalla forte fibra e abbastanza determinato nel conseguire i propri obiettivi, dando luogo ad un'istintiva ed immediata intesa fra i due consanguinei. Adesso lui è diventato un ragazzo a modo (dalla foto a colori in quarta di copertina datata 2020, lo si vede vestito elegante e rispettoso cinto dall'abbraccio protettivo dell'omonimo nonno) in evidente consapevolezza d'avere accanto un fidato vegliante. L'assortito ed esteso gruppo familiare del poeta Francischetti possiede all'origine due nomi di caratura affettiva ardua da computare, perché sono stati i genitori dello scrittore Francischetti e rappresentano tuttora quella sana radice primaria penetrata nel terreno giusto al momento favorevole, seppure travagliato dagli avvenimenti storici del Secondo conflitto mondiale, affinché nascesse la grande ‘quercia’ che noi vediamo adesso ubertosa di ‘foglie’. Il padre, Carmine Francischetti, nacque nel mezzo della Prima guerra mondiale e morì nell'anno del crollo del Muro di Berlino, 1989; la madre, Elena Esposito, nacque nell'anno 1922 quando si svolse la memorabile Marcia su Roma – episodio immortalato dal pittore futurista Giacomo Balla nel suo olio su tela del 1931-1933 – da parte di Mussolini che ottenne per questa azione di polso l'incarico dal re Vittorio Emanuele III di formare un suo governo italiano e così andare al potere in rappresentanza del Partito Fascista. Quindi, si può capire benissimo il clima storico-sociale in cui crebbero i due giovani genitori di Napoli, che nel maggio 1942, in piena Seconda guerra mondiale, ebbero il coraggio di convolare a nozze. «[...] *Aiutami tu, Madre che mi hai generato/ a scovare la mia innocenza di bambino,/ a scoprire l'equilibrio dei valori umani/ che si sperdono nella patina dei giorni./ Fa che io resista allo scorrere del tempo/ e che il male non mi distrugga il cuore./ Stendi le tue mani sulle sopite memorie/ e fa ch'io ritrovi i tuoi abbracci lontani.*» (Pag.5). Sull'onda conclusiva della silloge l'autore si è cimentato in riflessioni alquanto profonde che non potevano restare occultate nel suo animo, si può dire dopo tanto frastuono familiare attorno, e per un momento ha trovato il suo *alter ego* nella figura, mai retorica, del *vecchio pescatore* – dopo quella precedente del *gabbiano* da lui più volte impressa in versi. L'autore ha presagito pure nel *vecchio pescatore* hemingwayano, Santiago, quella incrollabile forza interiore nell'affrontare qualsiasi burrasca e di uscirne vivi, sebbene di molto infiacchito per la lotta intercorsa e in lui, Francischetti, del tutto s'è identificato all'idea del compimento d'un ipotetico giorno in cui si abbracceranno le prerogative del cubano e spiccio personaggio ai suoi eclissati tormenti. «*Stasera mi sento un vecchio pescatore/ che caparbio insegue la balena bianca,/ così mi cade addosso il peso del mondo,/ così l'antica verità si nasconde nel cielo./ Stasera una fiamma nutre una speranza/ mentre il cuore trascura le voci lontane,/ il cielo si specchia entro il mio sguardo/ e un vento incatenato fantasmi del passato. [...] Il mondo è teatro dove si recitano storie,/ gli occhi s'aprono nella corsa sul tempo./ Emozioni creano lo scenario d'un sogno/ che vive solo fino al dissiparsi dell'alba.*» (Pag.40).

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

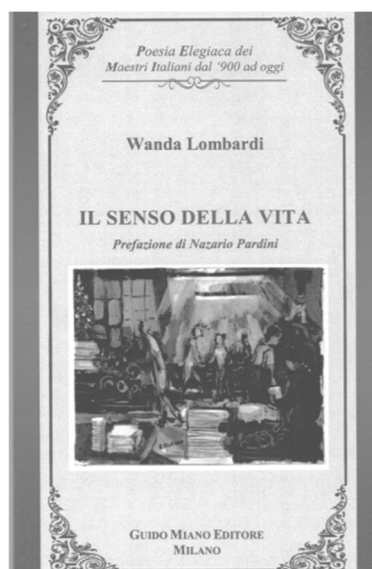


L'Autrice Tina Piccolo, nata a Pomigliano D'Arco (NA), dove vive attualmente. Poetessa e scrittrice, definita da accademie e associazioni "Ambasciatrice della Poesia nel Mondo". La Poetessa è la più premiata d'Europa. Ha curato per anni il Premio della "Città di Pomigliano D'Arco" di vari settori come: Letteratura, la scienza, la poesia e il sapere umano, dove erano presenti, artisti di livello Internazionale, nonché, autorità del mondo Politico. La stessa ha partecipato a varie trasmissioni televisive come, Canale 21 e la RAI. Presidente e Fondatrice del "SALOTTO ARTISTICO & CULTURALE", di Tina Piccolo. Ha pubblicato più di 30 libri di Poesie. La stessa, dopo un breve silenzio pubblica i ricordi della solitudine, poiché Lei realizza che alla fine si resta veramente da soli. La scrittrice dona le sue forze alla bellezza della Poesia, perché è con essa, che parla il cuore dei più profondi sentimenti. Si rammarica per l'egoismo che domina nel mondo, dove (vogliono tutto e subito), ma al momento del bisogno nessuno offre una mano. Nessuno è più timorato da DIO, non ama se stesso e non potrà amare l'altro. La Poetessa è sempre disponibile ad accogliere con gioia e sorrisi, tutti coloro che entrano nel suo salotto, riesce a farli entrare nei suoi scritti, da Lei declamati con tutta la fantasia e l'amore. Leggiamo nella sua poesia, «A MIO FIGLIO» *Nacque già grande, / ... / aveva gli occhi lucidi e scuri, / Non fu facile / l'infanzia, ... / ma seppa andare avanti con coraggio. ... / Adesso ha la famiglia, ... / e spero che IDDIO lo protegga. / Mai mancherà l'amore di una madre*. La scrittrice nei suoi testi, ricorda con gioia il trascorso della sua vita e sente il bisogno di ringraziare Dio. Tina Piccolo ama i suoi poemi come una mamma ama i suoi figli, perché ogni suo scritto che mette su carta, nasce dai profondi sentimenti del cuore. Della poesia dice, *"La poesia si rivela nello spirito dell'amore e della libertà, espressione di sentimenti e valori per infiammare le passioni, gli affetti e la libertà dei sensi"*.

Raffaele Castaldo - Napoli



IL SENSO DELLA VITA, poesie di Wanda Lombardi, Guido Miano Editore, Milano, 2019.



Premessa: Come è noto, la poesia elegiaca ha avuto il sopravvento fin dal secolo scorso sugli orientamenti e sulle motivazioni estetiche del linguaggio poetico, adottati in precedenza dallo sperimentalismo, dal neorealismo, dagli echi memoriali e recuperi dal classico, ad eccezione dei linguaggi originali di taluni maestri, quali ad esempio la limpidezza di Francesco Petrarca "col suo tormento introspettivo" e lo stile decisamente personale di Ugo Foscolo. In tal senso si possono altresì citare, a titolo esemplificativo, scrittori celebri tra cui Umberto Saba, il quale ritiene che la parola poetica sia quella personale, "la prima venuta" e che non dispone di una storia. Dal canto suo Vittorio Sereni, altro singolare poeta rinomato, è del parere che, sulla scia della esperienza linguistica di Ungaretti, i dati della quotidiana realtà vengono omologati in taluni aspetti del paesaggio dell'anima. Ed ancora di Sandro Penna i testi poetici brevi di pochi versi potrebbero essere accostati per la loro incisività e brevità melica alla luminosità iridescente della lirica greca. Guido

Gozzano, come era stato suggerito da Eugenio Montale, è il primo a "far cozzare l'aulico col prosastico facendo scintille". Per i testi apparentemente colloquiali si può riprendere l'idea del celebre, amico di questa Casa editrice, Mario Luzi, secondo cui (come riportato in un articolo di Alfonso Berardinelli sul giornale "Avvenire" del 10.4.2010) "la nostra poesia è prevalentemente elegiaca". Gli autori di questa collana, opportunamente prescelti, vengono raffrontati per affinità estetiche o filologiche, e/o anche per omologie contenutistiche in volumi singoli con scrittori celebri presenti nella Storia della Letteratura Italiana dal Novecento in poi. - **Guido Miano – Editore – Via E. Filiberto, 12, 20149, Milano**

SENZA PAURA – IN ME

Stagione piovosa
sferza l'aria raffreddata,
sbuffa l'acqua nella grondaia
blof, toc, clin, tin, cla

Sparuto uccello
vola frettoloso,
sibilano le persiane,
una cima di pino
di carezze struscia
la lamiera del tetto
sfn, fan, sn, m, sfa

Accucciato nel letto
ascolto
il mio piccolo mondo,
echi lontani, fantasmi
svaniscono
senza farmi paura

Più non disperare
tieni forte la mano
e non lasciarla, vita
questo scavo profondo
e lo sguardo Altrove.

Pasquale Montalto
Acri (CS)

IL CIRCO

Sotto il tendone
un clown triste
regala la sua lacrima
dipinta
al pubblico
un domatore sfida
il re della foresta
stanco ed esiliato
l'equilibrista
danza sul filo
al suono di una
piccola orchestra
un bambino si fa
fotografare accanto
ad una scimmietta
intanto la vita scorre
ed il circo traballante
e fragile continua
il suo viaggio.

Sonia Leikin – (1954 – 2012)
www.poetinellasocieta.it/LeikinSonia

È PPASSATA
'A PRIMMAVERA

È caduta 'a luna a mmare
nasce 'o sole 'ncopp''a ll'onne
stanca 'a notte, s'annasconne,
quasi nun se vede cchiù.

Mo s'arape nu balcone
e po' ciente fenestelle,
vanno a cchiorme 'e rrundinelle
dint'a ll'aria a ffà ciù ciù.

È arrivata 'a Primmavera!
Siente siè c'addore 'e rose!
E chest'aria cchiù addurosa
se culora 'e giuventù.

Guarda guà 'nst'a stu ciardino
chistu raggetiello 'e sole
accarezza ddoje viole
e 'ncantato riesto tu.

Po' 'mpruvviso scenne 'a sera
spont''a luna mmiez''o cielo
lenta 'a notte cala 'o velo
pur'o mare se fa' blù.

È ppassata 'a Primmavera
dint''o spazio 'e nu minuto
quanta rose so' appassute,
è vulata 'a giuventù!

Mario Bottone - Pagani (SA)

ALBA E TRAMONTO

Alba e tramonto scivolano
nella clessidra del tempo
e tu rimani con il tuo sorriso
e lo sguardo ricolmo d'amore,
senza fine.

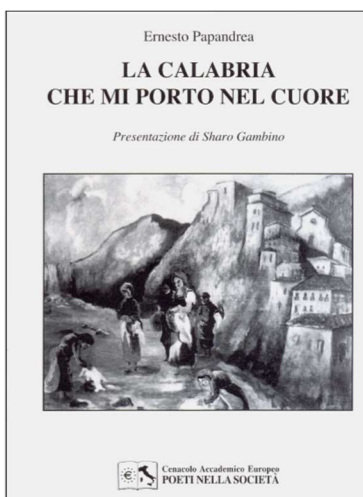
Raffaele Castiello
Pomigliano d'Arco (NA)



MADRE

Madre,
come sei invecchiata!
La giovinezza presto
è passata
e ora ti lascia gli affanni.
Non mi riconosci più!
Forse parlo un'altra lingua:
eppure, eravamo
una sola cosa
che ci accumulava.
Il cielo della tua vita
è pieno di nubi cenerine,
vivi delle notti senza luna
ed io mi rattristo al brivido
di pensarti così.
Abbiamo diviso l'amarezza
dei nostri giorni di pianto
con tante occhiaie.
Perché mi respingi
con quel tuo viso
tinto di tristezza?
Di chi sono figlio?
E' troppo tardi per me
rivedere gli errori
di quel tempo che non
mi vuole con sé.
Non vorrei più sciupare
la mia vita
per un antico distacco.
Non cerco le spine,
amo i fiori.

Ernesto Papandrea
Gioiosa Ionica
Sezione Periferica di
R. Calabria
tratta dal volume:



Anna... una rosa che splenderà,
per la dolce rugiade del mattino.
Questo bel fiore non appassirà,
all'immane tragedia della vita.

Le gocce di rugiade, eran l'amore,
e delicati versi dello spirito,
di chi ti era vicino e anche curava
le grandi emozioni del tuo tempo.

Or la rugiada, non ti mancherà,
ma le gocce d'amor si muteranno,
in stima, amicizia e simpatia,
nel rispetto di chi ti vuole bene.

A nessuno di certo sfuggirà,
se la tua forza di poetare,
pur nel dolor che ti ha colpita,
non avrà sosta... ma proseguirà.
L'esistenza, può portare a volta,
ad accettare un destino atroce,
ma resta perenne, negli annali,
la forma ed il rispetto delle cose.

Ora vogliam, noi tutti ricordare,
che la rosa, regina d'ogni fiore,
è per tutti noi la cara Anna,
non dovrà giammai appassire...

...perché essa, è fonte della stima,
che trasformiamo in gocce di rugiada!

Salvatore Bova – Quarto (NA)

LA GIOIA

Assidua tessitrice di dolci sensazioni,
gracile e inerme preda della perfidia umana,
spunta per caso,
a dispetto del fluire degli anni.
Si nasconde nelle note di una fine canzone,
nei versi di una lirica,
nell'incanto della Natura,
nel pianto di una madre che, dopo il parto,
il suo bimbo coccola.
La gioia attinge dalle quotidiane vicende
la sua vitale linfa, è ciò di cui ciascuno
ha bisogno e invoca, e spesso, inosservata, passa.

Giuseppe Malerba
Sant'Ilario D'Enza (RE)

Il mondo gira, gira, è un cerchietto
a rimetterci le penne è il poveretto,
ogni anno vicino al Camposanto
c'è sempre un pezzente

povero e dimesso con la gente
guarda sempre a terra e non chiede niente
è come un uccelletto nella neve
che affronta quasi la morte per il gelo:

così fa il ricco con il poverello
che lo fa morire come un uccello:
questi sono i sentimenti umani
chi mangia molto e chi muore di fame!

Pietro Lattarulo – (1939 – 2022)
www.poetinellasocieta.it/LattaruloPietro

FIGLIO... RICORDATI

Quando sarò vecchio e stanco
poggerò il mio viso smunto
sulla tua guancia rosea
mentre, spero, tu carezzerai
il mio capo morbido e pelato
- come io facevo a te –
quand'eri appena nato.

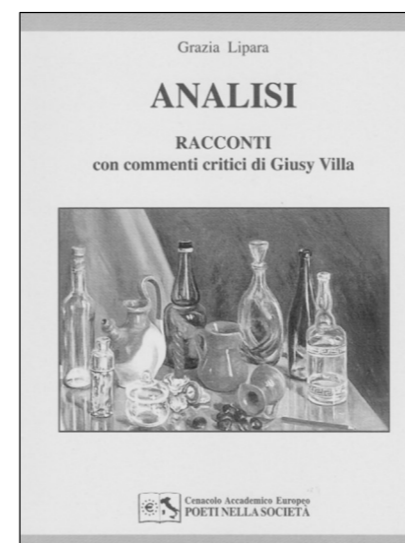
Quando soffrirò di mali ignoti,
senza saperti spiegare il perché,
dovuto certamente all'incoscienza
che si avvicina,
non annoiarti, abbi pazienza;
basta donarmi un tuo sorriso,
ed io tornerò sereno.
E... se di lì a poco,
mi addormenterò per sempre,
non importa,
resterò felice nel tuo ricordo.

Francesco Russo – Pagani (SA)

PAZIENZA

Sorprendo Cirene
che fa ripetizione a Gianni
e vorrebbe mordicchiargli
le unghie delle dita
perché non gli entra
la tabellina del nove...

Bruno Nadalin – Martellago (VE)



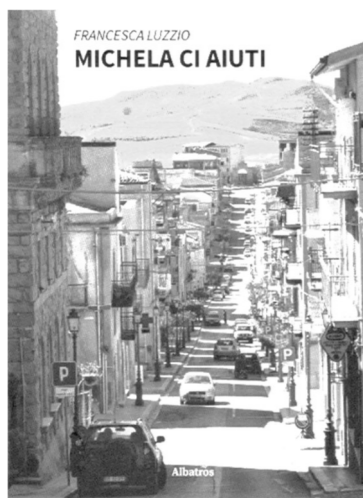
Premessa: L'interessante e gradevole libro di Grazia Lipara intitolato ANALISI contempla molteplici aspetti sociali, umanitari ma anche (forse soprattutto) aspetti interiori e personali. Grazia getta l'occhio sull'ambiente che la circonda e, mentre guarda con intensità, si concretizza una sorta di transfert tra lei e l'esterno a lei. I punti essenziali di questa stupenda e perspicace raccolta sono venti: 1) - La musica / 2) - Il tempo / 3) - Il silenzio / 4) - L'addio / 5) - La fede / 6) - Il matrimonio / 7) - Il sapere / 8) - La pace / 9) - La donna / 10) - La parola / 11) - Il ritorno / 12) - La bellezza / 13) - Il pianto / 14) - La solitudine / 15) - Il dono / 16) - La memoria / 17) - Il viaggio / 18) - L'arte / 19) - Il pensiero / 20) - L'amicizia. La prima recensione raccoglie insieme i primi 5 punti perché la complessità degli argomenti trattati, tanto è profonda e difficile da captare, da non riuscire a stringerla tra le mani per poi suddividerla dito x dito. Ora, dopo essere riuscita (almeno

spero) ad entrare nella psicologia dell'autrice, a serrarmi nel DENTRO di questa ammirevole poetessa, sento di poter penetrare e sciogliere, in un discorso scorrevole, i restanti 15 punti.

Giusy Villa – Varedo (MB) **Sezione Periferica di Monza e Brianza**

Riportiamo un brano dal libro: **IL DONO – Analisi 15**

Il dono è un atto che riguarda due o più persone, un gesto che può avere molteplici motivazioni, uno scambio in cui a un atteggiamento materiale o emotivo di qualcuno, un altro risponde con qualcosa di concreto o affettuoso. Avviene nei momenti più diversi della vita, perché è la risposta a fatti o parole, e stabilisce un legame che può essere momentaneo o duraturo. È un gesto maturato nei tempi, perché agli albori della civiltà non esisteva. Di certo gli uomini delle caverne non festeggiavano ricorrenze comuni a tutti (per esempio il nuovo anno), né quelle individuali (come compleanni o simili). Soltanto con l'avanzare del tempo l'uomo ha istituito usanze e riti che prevedevano scambi reciproci. Quando poi ha cominciato ad avere paura della natura, comprendendo che non sarebbe riuscito a domarla, ha fatto ricorso al soprannaturale creando, oltre a un proprio io, le religioni. E qui è nata anche la necessità di scambiarsi doni con la divinità al fine di garantirsi la salvezza per il dopo, la continuazione in un'esistenza ignota, in cambio di offerte e comportamenti rispettosi. Quindi, anche nella vita di tutti i giorni vennero a verificarsi scambi di ogni tipo: se agendo bene col soprannaturale si sarebbe ottenuto il Paradiso, nella quotidianità in momenti particolari ci sarebbero state delle piccole ricompense: i doni tra umani. Inizialmente i doni erano analoghi: ossia al concreto si rispondeva col concreto, oppure con aiuto o collaborazione. Nel tempo, però, gli scambi si sono diversificati: con lo sviluppo delle strutture sociali al concreto si è cominciato a rispondere con pensieri, sentimenti condivisioni di gioia. E tutto questo dura ancor oggi, naturalmente con migliori sensibilità, attenzione, nonché maggiori possibilità. Bisogna però sottolineare che l'importanza del dono è l'occasione: che cosa si dona, con quale spirito, per quale motivo. Ci sono doni che bisogna fare, perché dettati da doveri sociali ai quali spesso non ci si può sottrarre, e lo spirito che anima tale gesto è - nel caso più ricorrente - di pura formalità, e accomuna spesso sia chi dona sia chi riceve, cancellando qualunque sentimento di spontaneità e sincerità. Il vero dono risiede invece nello stato d'animo di chi dà e di chi riceve. Comunque il dono non necessariamente attende una risposta: può essere solo la gioia di offrire, e in questi casi è quasi sempre immateriale. Si tratta perlopiù di affetto, cura, solidarietà, conforto, fino ad arrivare alle situazioni estreme di donare la vita per salvare qualcuno, addirittura a persone sconosciute, seguendo soltanto l'istinto del momento. Il dono dovrebbe essere una gioia per entrambi: per chi offre poiché mosso dall'affetto e dall'attenzione nella ricerca della scelta più gradita a chi riceverà (il che è già appagante) per chi riceve poiché godrà della delicatezza e della premura di chi ha scelto per lui. In sintesi, donare è un'azione per instaurare, mantenere, fortificare nel tempo rapporti materiali, di affetto e simpatia, facendo rientrare tutto ciò nella catena dei ricordi, tessere incastrate nel mosaico della vita.



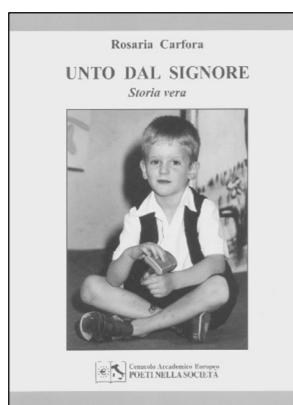
Sicilia, 2002. A Montemaggiore, in una provincia siciliana, Marco è tornato a vivere con la madre, perché ha divorziato dalla moglie e, ora, non può più restare con lei né, tampoco, con la figlia Michela, studentessa di liceo. Egli è un operaio della FIAT e, anche grazie alla pensione della madre, riesce ad inviare il suo contributo alla ex moglie e a vivacchiare, come meglio può, in un paesino ove tutti conoscono tutti e dove, soprattutto (poiché è una palude stagnante, in fatto di eventi), il Pettegolezzo è l'attività principale. E difatti, ecco giungere una zia che vuole raggiugli sul divorzio, preferibilmente molto dettagliati. Ma Marco, che ha ben altro per la testa, risponde in modo succinto ed evasivo e la zia si ritira, delusa. In paese, la solitudine regna sovrana: anche se le donne si riuniscono tutte in chiesa e gli uomini tutti al bar, ognuno è così solo, pur se fra tanta gente, da sentirsi al centro del deserto, fisicamente parlando. Marco sente questa

solitudine, ma non può farci nulla. Poi, un brutto giorno, riceve una epistola dalla FIAT: è stato licenziato (l'Avvocato era uno specialista nella Cassaintegrazione)! Ne è così sconvolto, che urla a perdifiato e la madre, sentendolo, scende le scale a precipizio, inciampa, rotola... e si spacca la testa in fondo all'ultimo gradino! Seppellita la donna, la situazione di Marco è anche più tragica di prima: ora è nudo del tutto in faccia al mondo (niente pensione materna, niente lavoro...) e intanto la scuola finirà e lui avrebbe voluto invitare Michela a raggiungerlo... E ora? L'intreccio prosegue, sempre più drammatico, in un crescendo rossiniano di tensione, anche perché, purtroppo, Sicilia equivale a Mafia, e non c'è nulla che la Cupola non sappia e non sia in grado di controllare, direttamente o indirettamente... Come finirà per Marco, sempre più solo e triste, nel corpo e nell'animo? Un libro tutto da leggere, poiché è davvero appassionante, vuoi per l'intreccio (molto ben strutturato), vuoi per ciò che dice ai lettori. Il messaggio è chiaro e terribile allo stesso tempo: da duecento anni in qua, gli italiani sono costretti, ancora e sempre, a migrare per trovare lavoro e far campare se stessi ed i familiari, sempre sfruttati da iene ed avvoltoi senza scrupoli, o come datori di lavoro o come emissari del padrino di turno, che non si farebbe scrupoli neanche verso Gesù in persona! L'elemento pregnante di tutto il libro, sarà bene notarlo, è la solitudine. Una solitudine ASSOLUTA: fisica e morale e, soprattutto, sociale. In Sicilia, lo Stato vero è la cupola, che ti sorveglia e ti deruba a man salva. E Palazzo Chigi? Assente... ingiustificato! Un testo non indegno di Pirandello, un verista spietato nel descrivere la condizione umana, come individuo e pure come membro di una collettività. Lo stile espositivo è davvero buono e questo spaccato di vita reale della nostra Italia attuale è davvero ben descritto, senza perifrasi educate o illusioni menzognere. Un libro di qualità, insomma, da comprare subito! Buona lettura.

Andrea Pugiotta - Roma



UNTO DAL SIGNORE, storia vera di Rosaria Carfora, Poeti nella Società, 2015.



(introduzione): Questo tracciato, non è una storia di Star, di Castelli, di Salotti, di Principesse, di Regge, oppure di Cavalieri; ma una storia di amore e dolore. Storia vera, di streghe, che occupano cuori di bambini seminando spine nel cuore delle mamme. "Nessuno alzerà la mano su di te, perché sei stato unto dal signore". Un grido che si sente nel cielo, il grido di ogni mamma, dal Policlinico, e dal Santa Maria delle Grazie, un giardino di roseto di tante spine, che ogni tanto sboccia una rosa in una buona notizia, in quei cuori, una vita nuova, da quella voce dal cielo: "Nessuno alzerà la mano su di te, perché sei stato unto dal SIGNORE tu non morirai". Una storia che accompagna la rinascita della vita quando si è spenta, ma qualcuno la resuscita, come fu resuscitato Lazzaro dal Signore. Quando il cuore si ferma, e poi ricomincia a battere, e lascia parlare le

radici, della terra, con la voce del sole che riapre di nuovo gli occhi, e riaccende di nuovo la luce della vita.

Rosaria Carfora – S. Maria a Vico (CE)

Ti svegli ogni giorno, Imperia, con il sole caldo di agosto, a spicchi di forti raggi sulle case accalcate. Lassù in collina scende adagio il radioso sole, fino alla costa verde, allargata fin giù, al porto San Maurizio. Uno spettacolo di presepe vivente che ti affascina ogni volta, quando lancio lo sguardo dal mio balcone, Il giorno si riscalda alle prime ore del mattino e il caldo diviene, man mano più forte, si espande ovunque la calura. I turisti non sono mai stanchi, vanno in lento cammino, sparsi per le strade, a tutte le ore del giorno. Vanno in cerca di refrigerio e di possibile ombra sotto gli alberi maestosi, lungo i viali. Verso sera, una lieve brezza di mare, spira leggera, fin lassù in collina, assieme al dolce vento che serpeggia silenzioso, lieto tra le foglie mosse di alberi longilinei, arsi dal caldo. Così a sera cominciano accendersi, pian piano, a scacchi di luccichii lontani le colorate luci dei caseggiati, delle strade, delle lampare. Luci di bianche barche e vele che sfilano lente sulle acque azzurre del mare. Uno stormo bianco di candidi gabbiani svolazzano nel cielo nella larga piazza, e si allontanano con forti schiamazzi. Una bellezza di biancore appare nel cielo. Ti sento nel cuore così viva, nel tuo splendore nobile Imperia, ma quante belle stradine e signorili borghi ho girato di sera con gioia.

Anna Scarpetta – Novara

Dal Libro di Poesie "Andiamo a svegliare le coscienze - Autore Selezionato Anno 2018/2019 Ciccio Urso Editore – Avola

Si fa presente che molto spesso un bollettino pagato presso il proprio ufficio postale arriva in Redazione dopo un mese e oltre dal pagamento. Si prega quindi tutti i Soci ad inviare in Redazione copia della ricevuta pagata per motivi contabili.

Sono rimasto solo nel lettone. Fragile, avvolto dal dubbio e dal timore dopo aver attraversato rigidi inverni, respirato l'aria dolce di primavera, accompagnato le colombe verso il volo.

Molto ordinato e silenzioso questo nido sibila il vento gelido dell'abbandono, la grigia polvere veleggia da padrona invade il campo e porta la paura.

Poi domani indosso i panni del leone, per coprire gli acciacchi e i grigi pensieri, pronto a capeggiare la nave e i passeggeri come sempre al timone sicuro e senza indugi così come vuole la prole e la discendenza.

Quando poi manco all'appuntamento; se n'è andato il nonno perché era "grande" come immenso fu l'amore che ha profuso per ricucire crepe ad ogni vestito.

La vita, poi si sa è cosa nota; è una ruota. Già c'è chi ha raccolto il testimone, sollievo che rende l'attraversata più tranquilla, l'orgoglio di nonno è così tenuto in vita vedendo il suo campo dare buoni frutti.

Salvatore Gualtieri – Napoli

TEMPO E SILENZI

Invadenti pensieri per far germogliare attimi dove l'animo riluce in questo gioco. L'arruffato destino con la dolorosa scala del tempo fatta di zeri e limiti. Ma il tempo ha anche i suoi fruscii che come seta accarezzata da sottili mani, scalfisce il giallo della vita, rovina il rosso dell'amore, spazza la polvere dei giorni minacciando l'aria dove dondolano ancora sogni. Rotola giù sulle fughe nascoste, sulle carezze clandestine... sul tempo di un saluto... sul silenzio delle cose per farle tornare al loro posto.

Genoveffa Pomina – Savona

A DIO

Le mani mie
nun cianno gnente
da datte,
ma te pijate dall'occhi mia
le lagrime,
dalle labbra mie
er sorriso,
dar core mio
la povesia,
e dall'anima mia
l'amore pe' Te.

Nina Loy

San Marino (RSM)

vedi copertina libro a pagina 38

RAGGOMITOLARSI

Raggomitolarsi
in un angolo lontano
e... dimenticarsi,
lasciarsi ingoiare
dall'ombra languente
muta su una me
che trascino sulle spalle
e perdersi nella nebbia
svanire
dissolversi nel nulla
affondare
in un fiume inesistente.
Vivo orfana d'amore
in terra straniera
reclusa

apestata.

Un'infelicità incarnita
mi consuma
lenta candela,
sola
nel deserto caotico
d'una città rovente,
sola
in un alambicco di vita.

Rita Parodi Pizzorno

Genova

vedi copertina libro a pagina 38

SOLITUDINE

Nella mia casa
è caduto
un silenzio grigio.
Una coltre ovattata
come sera nebbiosa.
Volti ghignanti
affiorano
nel velo spesso
del nulla.
Il silenzio cresce,
inonda i miei occhi
stanchi
ed io lo bevo,
amaro calice
senza fondo...

Franco Pietrafitta

Caivano (NA)

**E TI VIDI NELL'OSTIA
CONSACRATA, SIGNORE...**

Con lo sguardo fanciullo
concentrato sull'ostia,
per la prima volta
incontrai Dio
e la mia anima gioi
come novello fiore al sole.
Il mio cuore implorava:
"Ti prego
proteggimi dal male
e fammi camminare
lungo il Tuo sentiero
dove l'alba fa sbocciare
i fiori della speme
e nessun vento mai
ne disperde i petali.
Fammi crescere
nel Tuo amore
spargendo i semi
della fede e della mia poesia".

Olimpia Romano

Pomigliano d'Arco (NA),

SUONA IL DOLORE

Suona il dolore
madido di rabbia
In un nembo di ghiaia
Nel brulicare costante
Di laidi insetti umani.
Picchia zelante
L'inettitudine tediosa
In un chimono
Di lacrime...
E gonfia ansimando
Su un sentiero argilloso
Un simulacro
Di Luce!!!

Angela Prota

Marano di Napoli

**I SEGRETI
DELL'ANIMA**

È tramontata la luna
guardo il cielo e sogno
il paradiso disegnato
per te, nel silenzio
della notte ce ne
stiamo noi due
senza dire una parola,
parla solo il nostro
cuore in un sincronismo
di battiti, come a cadenzare
la nostra vita,
i giorni più belli
non li abbiamo
ancora vissuti,
nell'anima ti amo
così come sei,
ti sento vicina
ma non ho il tempo
una luce improvvisa
mi acceca con il tuo
splendore, siamo
un'armonia perfetta
le stelle ci osservano
invidiose, e il vento
sussurra segreti
dell'anima, nulla senza
di te sarebbe quello
che è.

Franco De Angelis

Castro dei Volsci (FR)

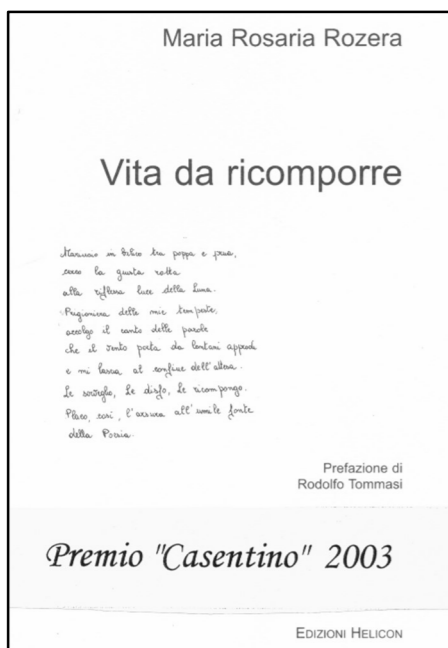
LA FIRMA SEGRETA, (Poesie in dialogo con Marina Corradi), di Franco Casadei,
Itaca edizioni, Castel Bolognese.



COME È NATO QUESTO LIBRO - Se, come ha scritto Paul Valéry, la poesia è una «esitazione prolungata fra il senso e il suono», la prosa di Marina Corradi — giornalista e scrittrice — è palesemente attraversata da queste due dimensioni. Il senso: i temi affrontati nei suoi articoli e nei suoi libri non sono mai scontati né astratti, ma rintracciati tra le pieghe del quotidiano. E il suo sguardo sui drammi umani, sugli avvenimenti e sulla natura va sempre oltre l'apparenza; cerca di scandagliare il mistero di ciò che accade. Il suono: a sua prosa, pur compiutamente rispettosa dei canoni classici del giornalismo, ha il passo della poesia, un'armonia fonica tale da tradursi in molti tratti in prosa poetica. Proprio per questa sua caratteri-

stica — da oltre dieci anni leggo editoriali e rubriche di questa giornalista sul quotidiano «Avvenire» e sul settimanale «Tempi» — tanti dei suoi scritti mi hanno spinto a tradurli in versi. Con grande disponibilità, la Corradi ha acconsentito già alcuni anni fa che io riportassi, negli ultimi due libri di poesie da me pubblicati, alcuni testi da lei ispirati. Ritrovandomi ora fra le mani alcune decine di liriche liberamente elaborate da queste letture, ho pensato di renderle pubbliche. Credo che non ci siano precedenti in proposito, cioè libri di poesie che abbiano in toto come fonte d'ispirazione articoli di giornale della stessa autrice. Si tratta quindi di una sfida, di una proposta se vogliamo: saranno i lettori a darne la giusta valutazione. In Marina Corradi ho colto una comune sensibilità e uno sguardo sulla realtà che mi corrispondono profondamente. Le sono grato per la ricchezza di stimoli che mi ha donato e per aver accettato che, in qualche modo, mi intromettessi nella sua vita professionale, in un cordiale e amichevole rapporto umano e letterario. **Franco Casadei** – Cesena

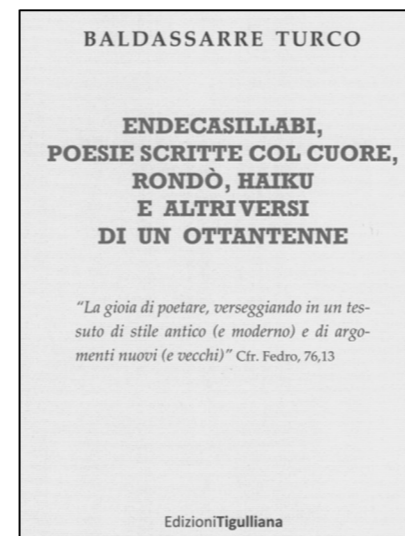
POSTPREFAZIONE - Confesso che quando Franco Casadei mi scrisse che traeva dei versi da alcuni miei pezzi su «Tempi» e «Avvenire», rimasi perplessa. Io non ho mai scritto poesie, e non so niente di poesia. L'unica poesia che so a memoria è Il male di vivere di Eugenio Montale, che avevo trascritto sulla copertina del mio diario di ginnasiale, a quattordici anni: «Spesso il male di vivere ho incontrato: era il rivo strozzato che gorgoglia, era l'incartocciarsi della foglia riarsa, era il cavallo stramazzone». Ne avevo fatto il mio manifesto, la bandiera di una adolescenza malinconica e travagliata. Finite le scuole, non ho più frequentato poeti. Ho cominciato a lavorare come cronista di cronaca nera, poi come inviato, e ho sempre saputo di essere solo un giornalista. Di modo che, come mai ora un poeta mi dice che ciò che scrivo gli ispira dei versi? Forse quei pezzi su «Tempi», e poi alcune rubriche di «Avvenire», sono un angolo particolare del mio lavoro, come un orto" diviso, recintato, quasi nascosto. Sono una terra di mezzo in cui un inviato quale io sono, abituato a riferire semplicemente dei fatti che si toccano e si misurano, si concede di allargarsi a un racconto più soggettivo, più emozionale, cercando parole diverse da quelle più usurate, osando per un momento superare il diktat di mio padre Egisto, inviato di guerra del «Corriere» e del «Giornale»: «Ricordati che tu devi scrivere articoli, non poesie». Di poesie, sono certa di non averne mai scritte. Però alcune cose che ho scritto in questi anni, dentro a quel particolare "orto", possono essere state delle cronache forse più autentiche, proprio perché non censurate dello sguardo di un Io partecipe e commosso. Forse per questo a Franco Casadei le mie righe sono state di stimolo. In fondo, chi scrive usa le parole come dei mattoni e le lascia lì, alla mercé di chi legge. Normalmente, le parole dei giornali si scorrono e si buttano via (non scorderò quando, giovanissima, al mercato, vidi l'ambulante avvolgere le patate in un foglio del quotidiano del giorno prima, su cui avevo scritto io: una utile lezione di umiltà). Questa volta, invece, per il singolare incontro a distanza con l'amico Franco, le mie parole sono state raccolte, trasfigurate, ricreate, e sono diventate altro — qualcosa che appartiene a lui. L'esperimento, singolare, lo giudicheranno i lettori. Io posso dire solo che l'anima delle mie cronache non è stata tradita, e ne ritrovo la traccia in quei versi. Grazie dunque a Franco per essere stato con me, in qualche modo non tangibile eppure vero, in tutti questi anni. **Marina Corradi** - Milano



(Introduzione) - Voci locali, ritmi lontani, figure che il vero accoglie in sé e isola in anacronistiche necessità espressive, culturali, avvolte in archetipiche comunicazioni mosse dal profondo di un tempo sfuggito, sfuggente, ma vivo: da questo spazio acustico si diffonde con inquieti bagliori, interiorizzati quasi con dolorosa deglutizione animistica divisa tra spiritualità e tagliente concretezza, il poemetto in venti canti di Maria Rosaria Rozera, *Vita da ricomporre*. Parlo di poemetto (o di breve poema), non di silloge: qui ogni "stanza" è imprescindibile dall'altra: ognuna è un passo diverso e in più, ma consapevole della sua consequenzialità verso un'ultima (e tuttavia non lo sarà mai) Meta, verso l'ordine possibile individuato nell' «apparenza degli opposti», all'ombra dell'Ombra, della guida, dell'eco, del mistico accettare l'onirico e ribellarvisi in favore dell'ardente cognizione. Il percorso, dallo scorcio partenopeo colmo di audaci armonie in poi, è un continuo deflagrare di incantati allarmi: nel prisma di un'analisi semiologica, si potrebbe riscontrare nel poemetto una riproposta discus-

sione circa la funzionalità (la voluta allusione) del significante, così evidente e con insistenza marcata in questi versi. Tuttavia, *Vita da ricomporre* è uno di quei rari testi in cui i termini significanti (di solito investiti di una carica pulsionale polivalente e raccolti secondo immagine: dal recinto alla stella, dal fiato al binomio folla/ fuoco, dalla linea alla trasparenza, dalla («stazione di Meda» epilogo, pur se provvisorio. In tale contesto, ritmato da equivalenze interne alla struttura e da esiti simultanei di profondo effetto stilistico (due versanti di uno stesso nucleo costruttivo del linguaggio), non è certo un caso lo snodamento situazionale condotto per acquisizioni addizionate: che sono, peraltro, acquisizioni di elementi traibili da un sempre baluginante concetto di assoluto, e in una lentamente raggiunta chiarezza di assoluto fatti poi riconfluire. Ci si trova, così, di fronte ad una vera topografia dell'animo tracciata in modo da divenire una topografia dell'anima. Animo e anima, infatti, vengono collocati dall'autrice in un'area esponenziale fertilissima di accessi al sublime; ma non si tratta di un sublime romantico (o non solo): c'è una vena classica che batte scandendo quanto vi è di 'descrivibile' in questa poesia, un'atmosfera colma di interrogativi che potrebbero provocare ruggine di frizione con il concetto di classicità, e invece non la provocano grazie alla lucentezza spregiudicata, libera e sicura con cui il concetto stesso viene gestito e grandiosamente aperto alle casistiche multiformi di una temporalità non più soggetta a rigidi criteri categoriali di 'durate', bensì vissuta come 'spazi' di eventi/luoghi e 'modi' di preveggenza/memoria, talvolta in figure d'intreccio, e sempre obbedienti al richiamo del più volitivo, saldo e puro senso di 'poesia moderna'. La Rozera ha l'impagabile pregio di non indugiare: il rigore della sua parola è già di per sé stile e fondazione di pensiero; l'essenzialità perseguita e ottenuta è la sigla smagliante di un procedimento che accompagna, sorveglia e condiziona l'atto della scrittura; e l'impianto scenico del procedere è l'eco stessa di tale scrittura, poiché provoca il flusso frastico e lo indirizza in un'ulteriore topografia, questa volta reale, ma non secondaria, complementare piuttosto, dato che serve a raccogliere un'interpretazione dei luoghi, quindi una trasumanazione del vero posta anch'essa a determinare il contatto dell'animo con l'anima e, quindi, le lampeggiate e fuggevoli 'soste' di un viaggio nel tempo ormai trascorso. Anche la guerra è una 'sosta', a suo modo, iniziatica; come lo è la sofferenza muta, il vento/segno [cfr. XVIII], il tempo scrutato (per ridargli identità) [cfr. I], teso agli «spazi futuri» [cfr. XVI], teso a un silenzio definibile «lamento che fa rumore» [cfr. IX]. ti chiedo scusa se ti trattengo nei miei pensieri» [cfr. XIX]: verso lungo, quasi inevitabile, dilatato, disteso su orizzonti che ormai appartengono a questo penetrante linguaggio: il vischio che ancora può sussistere tra Origine e Meta - vischio di estenuato e sfolgorante percorso -, è il riconoscersi preda della vita. Ma qui subentra, elevata come offerta a quell'assoluto snidato dai grommati anfratti dell'esistenza, la raggiunta e riconosciuta Parola.

Rodolfo Tommasi



Presentazione - In un mondo distratto, in cui nessuno ha più tempo per nulla, c'è ancora spazio per chi ha voglia di scrivere poesie? A leggere questo nuovo libro di Baldassarre Turco sembrerebbe di sì, perché scrivere poesie significa manifestare la volontà di scoprire, di essere "curiosi" di tutto ciò che ruota attorno a noi. Significa scoprire la curiosità intelligente di sapere chi siamo, da dove veniamo, come siamo fatti, com'è fatta la realtà in cui viviamo e il mondo che ci circonda. La poesia, del resto, è una diretta espressione dell'anima e, come tale, è sempre un balsamo per il nostro essere più profondo. Anche quando può evocare emozioni negative, come il dolore, la tristezza, la delusione, l'amarezza, oppure quando evoca emozioni positive come la gioia, la felicità, la speranza, il desiderio di pace e di serenità. Baldassarre Turco, che compone poesie da moltissimi è conscio di tutto ciò, perché la poesia ha sempre e comunque una funzione catar-

tica, perché dà un senso alla vita, perché ci fa osservare, ci fa capire, ci fa riflettere e riesce a farci perdere tra le parole, a volte senza la presunzione di sentirci per questo tutti quanti poeti. Infatti la parola poetica, grazie al suo valore simbolico ed evocativo, fa breccia nei cuori di chi sa capire, per poi giungere ad illuminare le nostre menti. Di sicuro, anche per questo nostro Autore, la magia più grande è quella di "curvare" le parole dinanzi al nostro cospetto proprio come un giunco durante una tempesta e "giocarci" senza alcuna presunzione e senza mai distorcerne il significato originario, bensì conservandole intatte, al tempo stesso, con una semplicità e una profondità d'animo. Scrivere poesie è senza dubbio un'attività gratificante e creativa che permette a chi scrive di spaziare con la fantasia e con l'immaginazione. Baldassarre Turco guarda al passato, ma al tempo stesso si proietta nella contemporaneità con lo sguardo introspettivo di chi vuole rivelarsi nell'essenza di un lungo percorso fatto di emozioni e momenti della propria esistenza. Tutte impressioni che si frammentano su fogli di carta e che offrono al lettore l'idea di un lungo percorso di vita. Magari, in questo mondo impastato di esterioresità, ci siamo troppo presi cura del nostro corpo, che abbiamo nutrito col cibo, accarezzato con creme, allenato in palestra. Ci siamo, invece, dimenticati di prenderci cura della nostra "anima", del nostro "io". Ed è questo il "messaggio" che traspare dalla silloge di Baldassarre Turco. La bellezza della poesia sta tutta nella sua stessa forza, nel suo significato più profondo, ovvero nella capacità da parte del poeta (e degli amanti della poesia) di porsi interrogativi in un mondo in cui sembra ci siano troppe e facili risposte a tutto. L'autore riesce a far parlare il cuore. E il cuore dei poeti è colmo d'ogni bene, pronto a essere riversato in altri cuori, quelli dei lettori, attraverso rivoli di parole che diventano sentimento, concretezza, sostanza, forza. Ecco perché possiamo dire che questo libro, che certamente rappresenta uno "spazio finito", grazie al suo contenuto va oltre quella barriera che si frappone fra i sogni e la realtà. **Marco Delpino**, (giornalista ed editore)

